ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione generale dei soci.

Oggi la nostra Associazione agraria è convocata in generale assemblea (statuto art. 23) per versare sopra i seguenti oggetti:

1. Informazioni della Presidenza intorno alla società per la coltura, commercio e l' industria dei vimini;
2. Preventivo 1889;
3. Nomina di consiglieri che scadono per turno e per sostituire due rinunciatari ed uno morto;
4. Nomina dei revisori dei conti 1889.

Tutti i nostri soci ne furono a tempo avvertiti con speciale circolare.

Pei maestri elementari che intervennero alle conferenze agrarie di S. Vito al Tagliamento

Sono pronti i certificati che si rilasciano ai maestri che frequentarono le conferenze tenute nel passato autunno in S. Vito al Tagliamento. Tali certificati si trovano presso il r. Provveditore agli studi, dove i maestri potranno recarsi a ritirarli.

Comitato per gli acquisti

Tutti i nostri soci hanno ricevuto una circolare nella quale venivano avvertiti che era aperta una sottoscrizione per l'acquisto delle seguenti materie:

1. **Solfo acido e non acido** (molito doppio raffinato).
2. **Filo di ferro zincato** per le viti dei numeri 14 e 16.
3. **Concimi chimici** (*perfosfato di calce* proveniente dalle ossa, *nitrato di sodio* e *cloruro di potassio*).
4. **Solfato di rame.**

Ora aggiungiamo che i prezzi delle sopraindicate materie, *poste Udine*, oscilleranno fra lire 12.50 a 13.00 pel zolfo non acido, circa 30 centesimi di più costerà quello acidificato; lire 40 a 41 (secondo il numero) pel filo di ferro; lire 13.40 pel perfosfato di calce (16 a 18 per cento di anidride fosforica e 1 a 2 di azoto); lire 23.25 circa il cloruro di potassio (50 per cento di potassa) e lire 31 circa pel nitrato di sodio (15 a 16 di azoto). Pel solfato di rame non possiamo ancora indicare i prezzi.

Rimane fissa la condizione che quando la commissione, anche di vari sottoscrittori, raggiunge la quantità da costituire un vagone completo, se le stazioni sono più vicine alla provenienza di Udine, il comitato diminuisce corrispondentemente la spesa; e l'inverso avviene se la stazione è più distante.

Il termine utile per la sottoscrizione delle varie materie sopra indicate viene protratto al 6 gennaio 1889.

Società per l' industria dei vimini

Seguendo il voto espresso dal Consiglio sociale nella sua ultima seduta, la presidenza credette bene appoggiare le pratiche per la formazione di una Società per l' industria dei vimini. Il giorno 9 dicembre il prof. Pecile (presidente della commissione eletta per lo studio delle questioni che si riferiscono alla viminicoltura in Friuli) convocò un certo numero di persone nei locali della Associazione per concretare il da farsi.

Dopo una lunga discussione venne stabilito di pubblicare la seguente circolare:

Udine, 10 dicembre 1888.

Onorevole Signore,

È intenzione dei sottoscritti di promuovere la costituzione di una “ Società industriale per la coltura e lavorazione dei vimini, ed il commercio relativo „.

Gli scopi di tale Società saranno:

1° di promuovere la coltivazione di quelle varietà di vimini che meglio si prestano all' industria del panieraio, di curarne l' acquisto e lo smercio;

2° di favorire la vendita e l' esportazione dei prodotti che attualmente si fabbricano in alcune località del Friuli, facendosi centro del loro commercio;

3° di fondare uno stabilimento nella città di Udine o nel suburbio:

a) per completare i lavori greggi che possono venir fabbricati anche negli attuali centri di produzione e per produrre quelli che non potessero essere fabbricati altrove;

b) per iniziare eventualmente la fabbricazione dei giocatoli e di altre minuterie in legno;

4° qualora non manchi l' appoggio governativo, la Società si occuperà anche di istruire dei giovani provenienti dalle varie plaghe della Provincia ove già si pratica l' industria del panieraio e dei lavori in legno allo scopo di diffondere i più utili miglioramenti.

Come Ella vede il nostro intento sarebbe quello di organizzare il commercio e la industria dei vimini e dei piccoli lavori in legno, vivificando le piccole industrie campestri e forestali, che finora conducono una vita isolata e meschinissima per mancanza di unità nell' indirizzo produttivo e commerciale, rispettando le iniziative e le consuetudini locali, ma venendo in loro soccorso con una Società forte per l' istruzione e per capitali adequati.

La Società si costituisce col capitale di lire 25 mila, estensibile a lire 100 mila, diviso in azioni di lire 100 ciascuna.

Noi crediamo che una società cogli scopi che abbiamo sommariamente riassunti, trovi nella nostra Provincia elementi di facile riuscita:

1° perchè già abbiamo una produzione spontanea di vimini che supera il consumo locale e si esporta a prezzi assai bassi o va dispersa: e abbiamo immense superficie di terreno improduttivo che sarebbe adatto a questa coltivazione. Facili d' altronde e poco costosi sono i miglioramenti che si possono ottenere nella coltura dei vimini;

2° perchè già l'industria viene esercitata in alcuni luoghi del Friuli e, dando lavoro a donne, a fanciulli od anche ad uomini nelle ore di forzati riposi invernali, o nelle giornate piovose, offre un prodotto al massimo buon mercato. Assicurando lo smercio (che ora è molto difficile causa il frazionamento dell' industria, la mancanza di un centro cui affluiscano gli oggetti fabbricati, e l' imperfezione stessa del prodotto) si verrebbe a promuovere una più abbondante e regolare produzione, a togliere dall' ozio un gran numero di individui cui si offrirebbe l' opportunità di un lavoro modestamente sì, ma sicuramente retribuito;

3° perchè tale società sarebbe la prima a sorgere in Italia ed attualmente sarebbe assai bene protetta dalle tariffe doganali e potrebbe contare sull' appoggio del Governo.

La Società da noi proposta, nello stesso tempo che fornirà un mezzo a non difficili guadagni, farà anche un' opera buona, assicurando la vita ad un gran numero di industrie languenti per mancanza di indirizzo, di cognizioni e di capitali. Se Ella, onorevole signore, crede parteciparvi la preghiamo di mandare riempita la unita scheda all' ufficio dell'Associazione agraria che si incarica di raccogliere le sottoscrizioni.

IL COMITATO PROMOTORE

D' Arcano co. Orazio, Biasutti cav. dott. Pietro, Billia avv. Lodovico,
Galvani cav. Giorgio, Mangilli march. cav. Fabio, Mantica co. Nicolò, Micoli-Toscano Luigi
Pecile cav. Attilio, Pecile prof. Domenico, Viglietto dott. Federico.

All'appello del suindicato Comitato promotore *risposero molti della città e dei numerosi centri ove nella nostra provincia si producono e si lavorano vimini. Quantunque tutte le azioni indispensabili per la costituzione della società sieno state firmate, si continuerà ad accettare sottoscrizioni finchè saranno compiute le formalità necessarie perchè la società si possa dichiarare legalmente costituita.*

Esposizione permanente di frutta

Domenica 9 dicembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Sommavilla Antonio, per una collezione di mele e pere provenienti da Treppo Carnico, diploma di benemerenza; per mele *Calvil bianco*, premio di lire 5; per mele *Salisburgo*, pere *Buoncristiano* e mele *tedesche*, tre menzioni onorevoli.

Barnaba - Monassi Anna di Buia, per quattro varietà di pere *d' inverno*, due premi di lire 5 e due menzioni onorevoli.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per pere *butirre*, premio di lire 5; per altra varietà di pere, menzione onorevole.

Bertoldi Giuseppe di Arra (Tricesimo), per mele *Renette del Canadà*, premio di lire 5; per mele *ruggini*, menzione onorevole.

Bertolla Giovanni di Montegnacco, per mele, menzione onorevole.

Domenica 23 dicembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, senatore del regno, per mele *Lazzeruole* (provenienti da Fagagna), premio di lire 5; per pere *Trèsor d'amour*, menzione onorevole.

De Pilosio Giovanni di Tricesimo, per pere *Curé*, premio di lire 5; per pere *d' inverno*, menzione onorevole.

Genuzio Francesco di Faedis, per castagne *marroni*, premio di lire 5.

Gennari Rosa di Pagnacco, per pere *Curé*, menzione onorevole.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN VERONA

Il 20 corrente i rappresentanti delle provincie venete, riunitisi a Verona, hanno deciso che si tenga colà il concorso agrario regionale che doveva aver luogo nel 1884 e nel 1886 nella nostra città.

La nostra provincia era rappresentata dal cav. P. Biasutti, vice presidente della Associazione agraria friulana.

Si è pure stabilito che tale *Concorso* segua le stesse norme e sia informato allo stesso programma già pubblicato per quello che doveva tenersi in Friuli. Vi saranno solo aggiunte alcune esposizioni speciali, fra cui una nazionale di pescicoltura, una internazionale di vasi vinari; alla mostra di vini sarà unita una fiera; ecc.

Non mancheremo certamente di tener informati i nostri lettori di quanto può interessarli intorno a tale concorso che avviene nella regione veneta.

Crediamo che il Friuli, purchè sappia a tempo prepararvisi, possa degnamente figurare accanto alle altre provincie consorelle. Ed è quello che auguriamo di cuore.

F. V.

PER LA REGOLARIZZAZIONE DEI CONFINI

E L'ARROTONDAMENTO DELLA PROPRIETÀ

La legge sulla perequazione fondiaria accorda un' importante facilitazione sulle permute o sull' acquisto dei fondi che si fanno in vista di arrotondare le proprietà, purchè il valore degli enti non passi la somma di lire 500.

Tale facilitazione è accordata pel termine di dieci anni a datare dal giorno della pubblicazione della legge stessa.

Ora la giunta superiore del catasto invia alle Prefetture la circolare che più sotto riportiamo.

Io però devo dire che avendo fatto un acquisto di un fondo per arrotondamento ed essendomi presentato, colla legge in mano a chiedere l'applicazione dell'articolo 41, non ho ottenuto nessun risultato, sebbene avessi unito un attestato della commissione censuaria comunale.

La circolare dice che la facilitazione sarà accordata in occasione della delimitazione prescritta dall'articolo 6.

Bisognerebbe trovar modo di avvicinare queste disposizioni e di ottenere che la legge fosse eseguita secondo lo spirito che l' ha informata, vale a dire che le facilitazioni fossero fin d'ora accordate, specialmente in una provincia come la nostra

che ha chiesta la perequazione accelerata. Altrimenti la legge e la seguente circolare si tradurrebbero in una irrisione e i dieci anni passerebbero, come ne passarono già quasi tre, senza che nessuno ne possa approfittare.

Pongo la questione al consiglio della Associazione agraria friulana.

G. L. Pecile

Il Ministero delle finanze ha mandato ai prefetti del regno e ai direttori e vice direttori del catasto la seguente:

" Per l'articolo 41 della legge 1 marzo 1886, n. 3632, i contratti di permuta e di vendita immobiliare, che saranno stipulati in occasione della delimitazione prescritta dall'articolo 6 di detta legge allo scopo di rettificare e migliorare i confini e la configurazione dei fondi, quando il valore dello stabile permutato o venduto non superi le lire 500, sono soggetti soltanto alla tassa fissa di 1 lira, anzichè a quella proporzionale di trasferimento del 4.80 per cento, e godono inoltre della riduzione di altre tasse ed emolumenti nella misura indicata dallo stesso art. 41.

" La regolarizzazione geometrica dei confini e l'arrotondamento dei fondi interessa ad un tempo la formazione e conservazione del catasto, l'economia agraria, lo stato e la sicurezza della proprietà.

" Interessa la formazione e conservazione del catasto, perchè la regolare delimitazione o l'arrotondamento dei fondi faciliterà l'opera dei periti rilevatori nella formazione e nell'aggiornamento delle mappe; ed avrà per effetto di diminuire il numero delle particelle di nessuna importanza e di assicurare al catasto una maggiore stabilità.

" Interessa l'economia agraria inquantochè l'arrotondamento delle singole proprietà rende possibile una migliore coltivazione dei terreni, e fa scomparire buona parte di piccoli appezzamenti staccati e spesso incolti, sopprimendo inoltre molte servitù prediali.

" Interessa lo stato delle proprietà perchè le permute e vendite di piccoli appezzamenti tendono a prevenire ed a risolvere definitivamente un gran numero di questioni tra confinanti, con vantaggio non solo dei possessori ma anche della pubblica amministrazione.

" Contribuisce da ultimo alla sicurezza dei possessi procurando ai medesimi una confinazione più semplice e più definita; e servirà come avviamento all'attuazione del catasto e giuridico e probatorio.

" È perciò che alcune legislazioni hanno resa obbligatoria la conterminazione e l'arrotondamento delle proprietà rustiche, applicando perfino il principio della espropriazione forzata fra possessori di fondi contermini.

" In vista di tali importanti vantaggi richiamo la speciale attenzione dei signori prefetti del regno, e dei signori direttori e vice direttori del catasto sullo scopo civile, economico e censuario della precitata disposizione di legge, affinchè vogliano, sia per mezzo delle autorità comunali, sia mediante opportune pubblicazioni nei periodici locali, far penetrare nelle classi possidenti la conoscenza e la convinzione dei benefici che se ne attendono.

" In particolar modo poi raccomando ai signori direttori e vice direttori del catasto di provvedere affinchè in occasione della delimitazione delle proprietà da rilevarsi, od anche dello aggiornamento delle mappe servibili, ove esistono, sieno premurosamente invitati i possessori ad effettuare nel loro stesso interesse l'arrotondamento delle rispettive proprietà mediante lo scambio e la vendita dei piccoli appezzamenti di terreno, non che a regolarne opportunamente i confini approfittando del favore temporaneo all' uopo concesso dall' articolo 41 della legge.

" A tale effetto prego i signori direttori e vice direttori del catasto di rivolgersi alle commissioni censuarie comunali affinchè vogliano pubblicare apposito avviso per norma degli interessati; e di impartire in proposito le opportune istruzioni ai periti catastali destinati alle operazioni di campagna per l'aggiornamento delle mappe servibili.

" E mentre la giunta superiore del catasto studierà se convenga promuovere altre disposizioni legislative tendenti a realizzare uno stato di cose così proficuo agli interessi generali e privati, faccio pieno assegnamento sull' illuminato concorso delle autorità politiche e delle direzioni compartimentali perchè le disposizioni contenute in germe nella legge 1 marzo 1886 abbiano la maggior possibile efficacia ed estensione.

Il Maggior Generale
presidente della Giunta superiore del Catasto
A. Ferrero »

UNDECIMO CONGRESSO DI ALLEVATORI DI BESTIAME IN CIVIDALE

Sull'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e sui modi d'ordinarla.

(Continuazione e fine, vedi n. 15-16-17).

PARTE III.

§ 1.

L'ordinamento dell'istituto d'assicurazione, nel modo disegnato sin qui, riceve ulteriore suffragio dall'esame delle condizioni dominanti in questa regione, come in molta parte d'Italia, dove la proprietà è grandemente frazionata, o, anche dove sia più concentrata, la piccola coltura prevale. È indiscutibile l'utilità che i piccoli istituti locali d'assicurazione rendono ai proprietari di uno o di pochi capi di bestiame.

Il dubbio può mettersi innanzi rispetto ai proprietari e agli allevatori più grandi. Una parte della mortalità che colpisce il bestiame ha per cagione l'indebolimento senile degli animali. A questa perdita, il proprietario di una mandra numerosa può provvedere senza partecipare a un istituto d'assicurazione. Essa costituisce per lui una perdita normale, rappresenta il logoro inevitabile del suo *inventario vivo*, per usare l'efficace espressione tedesca; egli basta a ripararvi, ponendo in riserva ogni anno un'adeguata quota del suo capitale, traendone, quindi, i mezzi per le necessarie surrogazioni. A lui, si afferma, può premere soltanto l'assicurazione contro i danni delle malattie contagiose. Ma non si avverte che il bestiame è soggetto ancora ad altre cagioni di perdita, come gli accidenti, che, per avventura, possono moltiplicarsi in un breve periodo a danno di una medesima mandra.

Invece, non v'ha eccezione di cause onde venga meno il diritto al risarcimento al socio di un'unione locale, ordinata secondo i posti principî. Il provvedimento della riassicurazione la pone appunto in grado di fronteggiare anche i danni straordinari.

Si osserva che, grazie alla miglior costruzione delle stalle, alla qualità superiore dell'alimentazione, alle cure più perfette date agli animali, il bestiame de' maggiori proprietari ed allevatori offre a paragone di quello dei piccoli un grado minore di rischio. E, per converso, si nota che il bestiame de' primi, ricoverato com'è, in gran numero, in una sola stalla o in stalle contigue, presenta, rispetto ai morbi d'indole comunicativa e ad altri pericoli, un grado più forte di rischio. La risposta comune è che di tali diversità ha da far ragione una conveniente gradazione dei premi (1).

Non sono validi, adunque, gli argomenti addotti per distogliere il grande pro-

(1) È molto ingegnoso il sistema di recente proposto dal Jaeger per proporzionare, quando si tratti di assicurazioni poliannali, l'altezza del premio al grado del rischio, data la difficoltà spesso ben grande di ottenere la misurazione diretta del grado del rischio all'atto dell'assicurazione e di seguirne poi le variazioni, dovute a cause d'ordine oggettivo come d'ordine soggettivo, durante il contratto. Il sistema è da applicare specialmente all'assicurazione dei *cavalli*, di cui è più incerta la durata della vita e molto difficile l'accertamento, dopo i primi anni, dell'età. L'assicurato ha da pagare annualmente un premio minimo, al quale poi si aggiunge un supplemento che da un massimo stabilito scende per gradi fino a zero, secondo appunto i gradi del rischio che, nel caso considerato, superino il grado minimo. E tali gradi del rischio non sono fissati con un'estimazione diretta che ne sia fatta, ma empiricamente; risultano, cioè, annunciati dalla data della morte dell'animale. Più essa è lontana dall'atto dell'assicurazione e minore risulta essere il grado del rischio. Il premio riesce, a questo modo, commisurato al grado *verificato* di resistenza alla morte dell'animale. Dato che il premio *massimo* sia stabilito al saggio del 20 per cento sul valore dell'animale, e il premio minimo al 5 per cento, se la morte accade nel primo anno dell'assicurazione il supplemento di premio è del 15 per cento, del 10 per cento se l'animale muore nel secondo anno, del 5 per cento se muore nel terzo anno, e *nulla* se muore nel quarto. Il valore su cui l'intero 20 per cento si calcola è naturalmente quello *effettivo* all'atto del sinistro, il quale determina pure l'ammontare del risarcimento. E il supplemento in discorso è riscosso dall'istituto assicuratore mediante una corrispondente trattenuta dall'importo del risarcimento. Si tratta di una specie di parziale «assicurazione presso se stesso», di cui il carico è proporzionato alla gravità del rischio, in gran parte dipendente da cause *soggettive*, e che ha, perciò, per effetto di spingere l'assicurato alla miglior cura del suo bestiame.

Vedi A. Jaeger, Director der *Rhein. Vieh-Versicherung-Gesellschaft in Köln. Ein Beitrag zur Prämien-Normirungs und Schaden-Regulirungs Frage, nell'* Ehrenzweig's Assekuranz Jahrbuch IX Jahrgang (1888), 2ª parte, pagina 111 e seguenti.

prietario dall'unione locale d'assicurazione, mentre non gli manca il motivo diretto, e non lieve, per preferirla all'assicurazione presso sè stesso.

S'aggiungono più notevoli argomenti indiretti a giustificare la sua partecipazione al sodalizio locale, specialmente nel riflesso che la sua mancanza può avere un effetto decisivo per l'esistenza e la vitalità dell'Unione medesima. Il grande proprietario trae un beneficio importantissimo dall'opera dell'Unione locale efficacemente repressiva dei contagi; ha interesse a farsene socio per godere del servizio veterinario, che, per più ragioni, è opportuno sia compiuto a spese sociali; ricava un ulteriore sollievo dall'azione del sodalizio che gli toglie l'onere dei soccorsi cui lo obbligano inevitabilmente le disgrazie toccate ai più poveri possessori di bestiame del luogo, e che impedisce l'impoverimento di tanti suoi conterranei. Si aggiungono, infine, gl'impulsi d'ordine morale atti a spingerlo a farsi promotore, egli stesso, di un istituto locale d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame.

§ 2.

Costituiscono l'oggetto dell'assicurazione le perdite incolpevoli del bestiame.

Una sola o più specie d'animali possono partecipare al sodalizio; ma, nel secondo caso, devono formare altrettanti speciali e indipendenti gruppi d'assicurazione, con gestioni separate e distinte, le quali, soltanto per ragioni d'opportunità e d'economia, s'affidano agli stessi organi amministrativi. In pratica, l'opera delle unioni locali, per lo più, si restringerà all'assicurazione della specie bovina, la più importante per quantità e valore (1), la sola, quasi, che nelle campagne costituisca un interesse generale rilevante, e quella, ad un tempo, che offre minori difficoltà.

§ 3.

Il danno che l'assicurazione ripara è quello recato dalla morte. I *deperimenti*, anche durevoli, come quelli cagionati dal naturale indebolimento senile dell'animale non possono dar diritto a risarcimento. Già se n'è chiarita la ragione nella prima parte di questo studio. E, per ciò stesso, il valore che determina la misura del risarcimento è sempre il minore tra quello assicurato e quello effettivo (*venale*) dell'animale all'atto dell'intervento della causa che produce la morte.

Può, invece, esser compreso nell'assicurazione il danno che consiste in un *deterioramento* permanente dovuto a cause determinate, quali sono quelle d'indole acuta od accidentale e di carattere traumatico, e tali da rendere l'animale interamente inutile allo speciale uso destinatogli (2). S'intende che ammettendo anche questi danni all'assicurazione, conviene trattarli a condizioni particolari. Ma le difficoltà che ne vengono, e il fatto che la sciagura veramente grave è la morte dell'animale, consigliano ad escluderli. La somma del risarcimento non dev'essere inferiore alla minor somma tra il valore assicurato e l'effettivo dell'animale all'atto dell'intervento della causa funesta.

Gli statuti delle imprese assicuratrici sogliono, invero, prescrivere la sottrazione dal risarcimento di una quota prefissa; in tal provvedimento cercando una difesa contro l'influenza del *rischio soggettivo*. Pure, se la quota è piccola esso riesce illusorio, s'è grande il vantaggio dell'assicurazione ne viene troppo ristretto. Contro il rischio soggettivo le unioni locali si proteggono ben più efficacemente in virtù dell'ordinamento lor proprio. Ad ogni modo, quando una tal riduzione sia adottata, par giusto che *anche il premio* si determini sulla somma d'assicurazione così diminuita. Dall'im-

(1) Secondo i risultati del censimento operato nel 1876, nel regno, il numero dei cavalli era di circa 660,000 e quello dei muli di circa 294,000; secondo il censimento del 1881, il numero dei *bovini* era di 4,800,000.

(2) Secondo questi concetti li tratta da due anni l'istituto *St. Martin*, con sede a Marienbad, la sola associazione importante dell'Austria che li consideri.

Delle società tedesche, la sola Associazione renana di Colonia comprende, verso un aumento speciale del premio, anche le diminuzioni di valore seguite durante il periodo dell'assicurazione, ma non come oggetto di uno speciale risarcimento; bensì, invece, come argomento perchè a dar misura al risarcimento rimanga il primiero valore dell'animale e non quello, inferiore, ch'esso ha, all'atto del sinistro.

porto del risarcimento va sottratto, oltre il provento delle spoglie, ogni somma che spetti al danneggiato di toccare, per qualsia titolo, da altre persone.

Pari alla morte naturale deve considerarsi sempre l'*uccisione* dell'animale ordinata dall'amministrazione del sodalizio o dalla pubblica autorità.

I casi di eccezione alla garanzia vanno riferiti al dolo o alla colpa dell'assicurato, o dei suoi dipendenti; agli atti loro contrari alle prescrizioni dell'amministrazione sociale dettate nell'interesse comune; alle malattie preesistenti al contratto, in riguardo alle quali è necessaria l'adozione di convenienti *quarantene;* agli avvenimenti di carattere straordinario e di amplissima efficacia previsti nello statuto; alle condizioni di età, di dimora o di uso degli animali che per patto sociale formino motivo di esclusione dall'assicurazione. Si aggiunge l'infrazione del divieto di assicurare gli stessi animali presso altri istituti, e la mancanza all'obbligo di associare tutti gli individui della medesima specie che il socio possieda.

§ 4.

Non deve, invece, togliere il diritto al risarcimento la natura contagiosa della causa letale. Così una subita uccisione dell'animale colpito consentirà di troncare alla radice la perniciosa influenza, poichè il socio che lo possiede è spinto non più a nascondere il male insidioso, ma prontamente a svelarlo.

All'eventualità di danni soverchianti è inteso a provvedere l'istituto della riassicurazione. Se questo manchi, dovrà essere riserbato al voto dell'assemblea dei soci l'imposizione dei necessari contributi supplementari, ovvero la riduzione proporzionale dei risarcimenti, o ancora l'adozione simultanea e combinata di questi due provvedimenti, oppur finalmente, la stessa sospensione temporanea dell'attività sociale.

§ 5.

Quanto alla determinazione del saggio dei premi puri si presentano due sistemi diversi, quello di fissarli antecipatamente piuttosto *alti,* e quello d'imporli in precedenza, invece, *bassi,* colla riserva di correggerne poi la verificata deficienza mediante l'applicazione di complementi adeguati.

Il secondo sistema vale ad attrarre più facilmente numerosi i soci fin dal principio. Ma, importando la necessità di ricorsi frequenti a supplementi del contributo, suscita forti malcontenti che finiscono collo scuotere profondamente il sodalizio, minacciandone la stessa esistenza. Quindi s'impone, talora, anche la rifuggita riduzione dei risarcimenti, ch'è un'altra fonte di grave scontento e insieme conduce a disparità di trattamento difficilmente evitabili.

Coll'opposto sistema dei premi fissati in misura presumibilmente alta e, per argomento di opportunità, distribuiti quanto all'esazione in rate mensili o bimensili, gli accennati inconvenienti son tolti; la cassa sociale si trova sempre in grado di soddisfare prontamente e integralmente i risarcimenti dovuti; l'*Unione* aggiunge al proprio suo ufficio l'altro utilissimo di cassa di risparmio che funge in modo automatico a profitto dei soci, ai quali dopo la chiusura d'ogni esercizio viene restituita in proporzione dei premi da ciascuno versati la parte che ne ecceda l'ammontare dei risarcimenti rispettivamente dovuti ai danneggiati.

L'ultimo sistema conferisce maggiormente al sicuro avvenire dell'associazione. In simil guisa, tra i due sistemi della distribuzione dei generi a prezzo di costo o a prezzo superiore, nelle società cooperative di consumo, si dimostra preferibile il secondo.

Quando si proceda all'appello di supplementi di premio, la contribuzione ne deve seguire nella proporzione medesima dei premi già imposti; comprendendovi, adunque, gli stessi soci danneggiati. Il supplemento, infatti, non è altro che una parte del premio, la cui imposizione è stata differita.

I termini *alto* e *basso,* qui usati come attributi del premio non esprimono, naturalmente, alcun concetto preciso. Ma è possibile indicare una misura, almeno approssimativa, del premio da stimarsi alta, cioè tale da escludere, prevedibilmente, ogni ricorso a supplementi ulteriori; senza che, d'altro canto, il premio stesso riesca di soverchio oneroso agli assicurati? L'ultimo punto include una questione d'apprez-

zamento. Or secondo l'opinione dei pratici competenti il premio, per quanto riguarda la specie *bovina*, si dovrebbe ritenere assolutamente eccessivo quando superasse il saggio medio annuale del 3 % in ragione del valore assicurato.

Il premio si risolve nei seguenti elementi:

1° la quota percentuale massima dei danni che rimangono in qualunque caso a carico esclusivo dell'Unione locale, fuor d'ogni intervento dell'Istituto riassicuratore;

2° il premio fisso annuo di riassicurazione;

3° il contributo per l'ammortamento del fondo di dotazione iniziale o per la formazione della riserva;

4° il contributo necessario per sopperire al costo dell'amministrazione e quello richiesto per gli speciali servigi provvisti a spese sociali.

Ora, da un canto, tenendo conto dei risultati di alcune osservazioni sulla mortalità media del bestiame in Italia, e dei dati offerti dalla sola Compagnia che esercita da qualche anno e con suo profitto questo ramo nel paese; e d'altro canto, stimando che la necessità di un fondo di dotazione iniziale o della costituzione di una riserva sia limitata per un'Unione locale la quale si valga del provvedimento della riassicurazione, e che per la spesa del servizio veterinario non le debbano mancare i concorsi dell'amministrazioni comunale e provinciale, dello stesso Istituto riassicuratore, e d'altre consorelle Unioni vicine: è lecita la conclusione che, ammesse abbastanza buone le condizioni sanitarie locali, l'adeguato premio non dovrà scostarsi molto dal saggio del 2.40 per cento, con questo che ne seguirà eventualmente agli assicurati la restituzione in fin d'anno perfino in misura del 54 per cento! (1)

§ 6.

Il premio puro (che comprende l'onere della riassicurazione) ha da commisurarsi per ciascun animale assicurato, in primo luogo, in ragione del rispettivo valore. Questo si determina secondo i risultati della *stima*, alla quale dev'esser proceduto all'atto dell'assicurazione per ciascun individuo, e, generalmente, due volte l'anno almeno, in via ordinaria; e inoltre individualmente, quando ciò si reputi necessario dall'amministrazione sociale, o ne sia fatta richiesta dal singolo socio.

Le stime ripetute hanno lo scopo di far conto d'ogni variazione nel valore dell'animale per commisurarvi giustamente il premio.

(1) Ho ottenuta questa cifra istituendo il calcolo seguente, il quale, del resto, non può avere che un valore approssimativo.

I premi offerti dall'*Agraria* sono dell'1.10 per cento, tassa governativa esclusa, per i danni provenienti dalle sole malattie ordinarie; e dell'1.35 per cento, tassa governativa *compresa*, per quelli soli delle malattie contagiose.

V'è una detrazione di 0.35 a fare, importo della tassa governativa e *diritto amministrativo*, secondo l'asserzione stessa dell'*Agraria*, per ogni cento lire di valore assicurato (del resto la tassa annua è del 0.5 per mille di valore assicurato, legge 8 giugno 1874); e un'altra dal rimanente premio, dell'11 per cento di esso pel risparmio delle provvigioni, perchè il contratto si compie direttamente senza mediazione di agenti. Per l'ultimo titolo la detrazione dev'essere dell'11 per cento del premio, siccome risulta dalla proporzione fra premio e provvigione secondo il riepilogo pubblicato dall'*Agraria* dei suoi bilanci dal 1877 al 1886; rimane il premio di lire 0 89 per cento.

Il premio di 1.10 per cento va diminuito dell'11 per cento per la stessa ragione Si avrà: 0.89 + 0.99 = 1.88.

La quota massima dei danni a carico esclusivo dell'Unione locale sia stabilita nella misura di 1.30 per cento. Si avrà: 1.88 — 1.30 = 0.53.

Si aumenti questo saggio del proporzionale importo della tassa governativa e *diritto amministrativo* (0.17): si ottiene 0.70. Ma per le garanzie e i vantaggi che l'istituto locale consente al riassicuratore, il premio di riassicurazione non dovrebbe superare, certamente, tutt'al più, la misura del 0.60 per cento. E se si tien conto di ciò, che l'*Agraria* per le assicurazioni di una certa importanza, suol ridurre pei bovini il premio al 2 per cento, il premio di riassicurazione in discorso dovrebbe ridursi al 0.50 per cento.

Il premio da pagarsi dai soci dell'Unione locale risulterebbe composto come segue:

1°, premio di riassicurazione: 0.50; 2°, premio in ragione della quota massima di danni a carico esclusivo dell'Unione locale: 1.30; 3°, contributo per le spese di amministrazione, in ragione, sul dato minimo di 300 capi assicurati (del valore minimo di 60,000 lire), del 0.60 per cento, ovvero di lire 1.20 per capo: 0.60; in totale: 2.40 per cento, di cui una quota, e perfino la seconda parte intera, cioè oltre il 54 per cento, può esser restituita eventualmente agli assicurati.

Nella determinazione del premio pei singoli casi d'assicurazione conviene siano tenute in conto le disuguaglianze nel grado del rischio.

Nella difficoltà di stabilire una precisa gradazione dovranno essere dichiarate, nello statuto sociale, almeno, le cause principali di disuguaglianza, quali l'età, la razza, il governo, l'uso, il modo di alimentazione dell'animale, e assegnate le norme da seguirsi dagli incaricati della tassazione, nel valutarne la combinata influenza.

Il saggio del premio individuale prenderà norma anche dalla condizione e dalla residenza particolarmente *pericolose* in cui, temporaneamente, l'animale si trovi; e muterà poi, mutate che siano la condizione e la residenza in questione, secondo i risultati delle stime posteriori.

Quanto alle restituzioni dell'eccedenze, eventualmente verificate alla fine dell'esercizio, dell'ammontare dei premi sull'ammontare dei risarcimenti, queste saranno, com'è naturale, proporzionate alla misura del premio pagato per ciascun animale.

Alla formazione della riserva si provvederà secondo le deliberazioni dell'assemblea dei soci, assegnandovi una parte della somma che dopo la chiusura d'ogni esercizio rimanga disponibile per le restituzioni proporzionali agli associati.

Vi potranno esser destinati ancora i frutti dell'investimento temporaneo dei contributi, fino a che essa giunga a un limite determinato.

Quanto, poi, al contributo relativo alle spese della gestione e al servizio veterinario, esso potrebbe determinarsi per ciascun animale nella proporzione medesima che il premio puro. Ma sembra, invece, più equo che l'onere ne sia diviso in guisa che ciascun associato ne sostenga tante quote quanti sono i capi da lui posseduti ed assicurati.

§ 7.

Nei paragrafi 2, 3, 4, 5 e 6 di questa terza parte della presente relazione è contenuta la traccia delle norme essenziali informatrici dello statuto d'un'Unione locale d'assicurazione pel bestiame: di quelle, almeno, che hanno tratto alla speciale natura dell'istituzione.

Agli altri punti fondamentali del patto sociale, comuni a questa come a ogn'altra specie di sodalizi, basterà accennare compendiosamente. S'intende che lo statuto debba contenere l'indicazione del nome, della sede, dell'ambito territoriale, della durata dell'Unione, e le condizioni richieste per dichiararla fondata, quali potranno essere un minimo nel numero dei capi associati o del valore assicurato, e quelle che ne recano lo scioglimento, e le relative regole della liquidazione. S'intende che nello statuto figurino le condizioni per l'ammissione, la cessazione, la rinuncia volontaria e l'esclusione dei soci, la fissazione delle eventuali tasse d'ingresso, il chiarimento dei rapporti tra l'Unione e i soci cessati o i loro aventi causa, la determinazione dei diritti e dei doveri dei singoli associati. Seguiranno le regole relative alla costituzione degli organi sociali, alle rispettive responsabilità e competenze (semplici del resto come consente la natura dell'istituzione e come impone la qualità delle circostanze in cui essa ha vita), ai rapporti fra loro e l'assemblea generale e i singoli soci, alle rispettive procedure, ai modi di risolvere gli eventuali conflitti. Lo statuto stabilirà le norme attinenti alla formazione dei singoli contratti d'assicurazione, alla loro durata, ch'è opportuno sia prescritta annuale, all'esazione dei premi, alle stime ordinarie e straordinarie, ai procedimenti necessari all'intervento dei sinistri, all'accertamento dei danni, alla liquidazione dei risarcimenti, ai provvedimenti richiesti, quando muti la residenza d'un socio o d'un animale assicurato, ovvero questo passi ad altro socio o a persona estranea al sodalizio, o sia surrogato durante il contratto.

Qualora, com'è buon consiglio, l'associazione non intenda dar principio alle operazioni senza il possesso di un fondo di dotazione iniziale, una speciale disposizione statutaria ne determinerà la misura e il modo di formazione o con appositi contributi dei partecipi o mediante il ricorso al credito; non riuscirà difficile a un'Unione solidamente ordinata e capitanata da persone oneste e savie di trovarlo, ove occorra, a prestito, disponendo opportunamente per l'ammortamento in una serie di esercizi sociali. Finalmente, lo statuto descriverà i modi d'investimento stabile o provvisorio dei proventi sociali, le norme per la restituzione ai soci degli avanzi annuali e per la

costituzione della riserva, la qualità e i limiti generali delle spese, le forme dei conti preventivi e del rendimento di essi, le vie e i mezzi diprovvedere ai temporanei bisogni di cassa.

PARTE IV.

§ 1.

Non è questo il luogo opportuno a discutere le questioni di massima relative all'ordinamento legislativo delle assicurazioni, all'ingerenza governativa, al sindacato preventivo e alla vigilanza permanente della pubblica amministrazione; le quali ultime, del resto, hanno vera importanza pratica solamente quanto all'assicurazione sulla vita umana, che riguarda più forti interessi, si giova di molteplici e sottili combinazioni finanziarie, s'estende lungamente nel tempo. Neanche troverebbe quì conveniente posto un'indagine teorica sul carattere giuridico proprio dell'impresa cooperativa d'assicurazione.

Sul punto, se sia da assegnare a tali associazioni il carattere commerciale, gli scrittori di diritto sono divisi. Manca tuttora una teoria scientifica che definisca l'essenza speciale e propria degli atti *commerciali* e ne determini i caratteri certi. Comunque, sono, fuor di dubbio, in errore quei giuristi che vogliono ravvisare nell'associazione mutua l'elemento della speculazione. Il fondamento economico e tecnico dell'istituto d'assicurazione è uno; ma è pure essenziale la diversità, sotto l'aspetto economico e giuridico, dei modi della sua gestione. Tra l'impresa speculativa d'assicurazione e la cooperativa v'ha una differenza radicale.

In questa manca lo scopo del lucro che giustifica la prestazione del soggetto dell'impresa speculativa; la gestione vi è compiuta ad opera degli assicurati medesimi, che all'uopo si stringono in un patto comune, e trovano il correspettivo alle loro prestazioni nell'uso a loro esclusivamente serbato dei specifici servigi resi dal sodalizio per suo proprio istituto.

L'impresa cooperativa d'assicurazione compie le operazioni sue proprie coi suoi soci soltanto e i rapporti ch'essa allacci con altre persone possono essere unicamente tali che si rendano necessari come mezzi all'adempimento delle prime, al conseguimento, cioè, dello specifico fine assegnato all'associazione come suo espresso istituto.

La speciale qualità dell'istituzione conviene che sia riconosciuta, particolarmente, nelle leggi fiscali.

L'associazione cooperativa d'assicurazione, per tutto quanto riguarda la sua azione specifica, non può essere gravata da alcuna imposta e tassa intese a colpire i redditi industriali e gli affari (1). Essa è improduttiva di reddito sociale. Le ripartizioni fatte tra i soci dell'eventuale sopravanzo annuo, in proporzione de' premi rispettivamente pagati, sono mere restituzioni. E se una parte del sopravanzo si destini a fondo di riserva o ad ammortamento di debiti, concorrono, in sostanza, in tal modo, a comporlo le *contribuzioni* personali dei soci.

Siffatte esenzioni non costituiscono un favore, ma hanno la loro giustificazione nella qualità dell'istituzione; e quando ne manchino le condizioni, devono cadere. Perciò, l'impresa cooperativa non deve poter ammettere al beneficio dell'assicurazione che i soli suoi soci. Gli eventuali avanzi di bilancio non devono potersi ripartire altrimenti che in proporzione dei premi rispettivamente pagati da ciascun socio; nè il fondo di riserva dividersi durante l'associazione e, in caso di scioglimento, ove non riceva una destinazione di pubblica utilità, non ripartirsi altrimenti che nella proporzione disopra indicata: s'intende, per ragion pratica, fra i soci presenti e i cessati (ad esempio) nell'ultimo biennio. I diritti dell'assemblea generale dei soci hanno ad

(1) L'articolo 30 della legge sull'imposta di R. M. (*Testo unico*) suona: « Nel reddito delle società anonime e in accomandita per azioni, *compresevi le* **società** *di assicurazione mutua ed a premio fisso,* saranno computate indistintamente tutte le somme ripartite *sotto qualsiasi titolo* fra i soci, o quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva ed ammortizzazione, od altrimenti impiegate anche in estinzione di debiti ». Ma « l'associazione di mutua assicurazione » regolata dal Codice non è un « contratto di società », benchè in parte ne segua le regole; onde si dovrebbe ritenere che l'amministrazione fiscale la consideri piuttosto come una *società di mutuo soccorso* e non la colpisca: s'intende, quando abbia realmente i caratteri cooperativi e si dimostri improduttiva di reddito.

essere estesi e precisi, e la sua partecipazione diretta ai procedimenti sociali la più ampia possibile. L'opera degli amministratori dev'essere vigilata da un apposito collegio di sindacato; e va imposta ogni maggiore possibile pubblicità agli atti sociali.

Assolutamente proibita dev'essere ogni retribuzione agli ufficiali del sodalizio che consista in una data quota de' premi dagli assicurati. La libertà assoluta di costituzione consentita alle “ mutue „ troppo spesso conduce a dare la protezione della legge all'imprese personali di qualche avido speculatore.

§ 2.

La forma legale per le *associazioni di mutua assicurazione* è determinata, fra noi, dalla Sezione II, Capo II, Titolo IX, Libro I del vigente Codice di commercio. Da questo esse ottennero il beneficio della piena personalità giuridica, rispetto ai soci non meno che ai terzi, prima loro negata. La relazione del Ministro d' agricoltura, industria e commercio (lavori preparatori Parte IV, *Atti della Commissione*) notava gl' inconvenienti che ne venivano. “ Se è vero che le mutue non devono entrare in alcun rapporto coi terzi per ciò che riguarda le loro sostanziali operazioni, esse non possono tuttavia non avere coi terzi qualche rapporto d'indole accessoria, sia per investire i versamenti dei soci, sia per condurre in affitto o per acquistare i propri locali d' ufficio e simili „.

Il Codice ne definisce lo scopo come quello di dividere tra gli associati i danni cagionati dai rischi che sono oggetto dell'assicurazione. La responsabilità personale dei soci rispetto ai terzi, quando il patrimonio sociale sia esaurito, v'è limitata al valore della cosa per cui ciascuno partecipa all' associazione.

Lo statuto può consentire, opportunamente regolandola, la libertà di accessione e di recesso dei soci; alla quale, sia qui osservato di passata, ripugnano le dottrine della legge civile.

L'associazione, del resto, è regolata dalle convenzioni delle parti. Essa acquista vita legale adempiendo alle formalità medesime che il Codice prescrive, in tal riguardo, per le società anonime (1).

Conclusioni.

Il Congresso, riconoscendo utile e praticabile l' assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, consiglia all'uopo la fondazione di sodalizi cooperativi localmente circoscritti; li ritiene capaci di adempiere in modo soddisfacente all' ufficio loro, quando l'importanza de'danni annui non sorpassi il limite, ch'è da ritenersi in via normale non superabile; e, augurando al loro sorgere pel concorso dei proprietari ed allevatori grandi e piccoli consociati pel bene comune, raccomanda di provvedere alla garanzia de' danni eventualmente eccedenti l'accennato limite, coll' istituto della riassicurazione, attuato mediante un vasto consorzio di sodalizi locali, quando il loro numero lo consenta, e, frattanto, mediante un conveniente contratto con un solido maggiore stabilimento d'assicurazione.

Il Congresso raccomanda, quanto all' ordinamento interno de' sodalizi locali, che i premi, commisurati possibilmente ai gradi singolari del rischio, siano versati in antecipazione, per via di rate, in tal misura da evitare il richiamo postecipato di supplementi e da ottenere, normalmente, un avanzo di bilancio divisibile fra gli assicurati a guisa di parziale restituzione de' premi da ciascuno rispettivamente pagati.

Il Congresso, augurando che, con apposite disposizioni d' ordine giuridico-fiscale, sia riconosciuto lo speciale carattere dei sodalizi cooperativi d' assicurazione, e dichiarando ch' essi debbono andar esenti da ogni imposizione intesa a colpire i redditi

(1) Qualche società di mutua assicurazione ha *ottenuto* vita legale costituendosi sul fondamento delle disposizioni concernenti le *società cooperative* contenute nel vigente codice di commercio. Ma può dubitarsi della legalità di una tale applicazione. Una base giuridica per alcuni rispetti opportuna potrebbe trovarsi nella legge 15 aprile 1886 sulle *società di mutuo soccorso*, profittando della disposizione ivi consacrata all' art. 2.

industriali e gli affari, fa voti, perchè siano loro consentiti, con adeguata interpretazione degli articoli 228 del codice di commercio, 26 n. 8 della legge sul bollo e 148 n. 3 della legge sul registro, i benefici quivi sanciti.

LEONE WOLLEMBORG

BIBLIOGRAFIE

Il migliore libro per gli allevatori di animali.

Fra giorni sarà pubblicato dalla tipografia Seitz: *L' alimentazione razionale del bestiame agricolo sulla base delle nuove investigazioni di fisiologia animale, guida di alimentazione del dott. Emilio Wolff professore nell' Accademia agraria di Hohenheim: prima edizione italiana dalla quinta originale per cura di* ANTONIO GRASSI *assistente di agraria nel r. Istituto tecnico di Udine; prezzo lire 3.*

Fin dal primo numero in cui abbiamo cominciato la redazione di questo periodico avevamo espresso il divisamento di presentare ai nostri lettori la traduzione del libro che Emilio Wolff scrisse intorno alla tecnologia dell' alimentazione degli animali domestici e che è la migliore opera che sia stata pubblicata su tale argomento. Parecchie circostanze ci hanno impedito di farlo.

Ora però siamo lietissimi di poter annunziare che il desiderio è stato, nella nostra stessa città, da altri adempiuto.

Siccome tale traduzione non è ancora uscita materialmente alla luce non possiamo parlarne con piena conoscenza di causa; tuttavia, conoscendo l' opera originale e il nome del traduttore e di chi vi ha collaborato (prof. Lämmle, dottor Tomasoni) siamo certi che tale lavoro (che riempie davvero una lacuna) avrà un grande successo nel nostro paese.

Ci riserviamo di parlarne appena letta la traduzione; intanto ne diamo l' indice:

F. V.

Il Contadinello lunario per la gioventù agricola per l' anno 1889.

Sono 34 anni dacchè il nob. Giuseppe Ferdinando Del Torre, scrive il suo ottimo almanacco per la gente di campagna.

In quest' anno oltre le solite e necessarie indicazioni riguardo ai mesi, alle feste, alla luna, ai mercati ecc., l' almanacco contiene:

1. Un *Calendario rustico* in cui, mese per mese vengono indicati i lavori di campagna;
2. Una leggenda: *contenz* e *malcontenz;*
3. Indicazioni intorno ai *prims ajuz* in diversi accidenti;
4. Una poesia in friulano: *lamenti di un emigrante,* in cui fa capolino la grande

affezione che il Del Torre porta alla sua patria;

5. Un dialogo: *di pal in fraschie*, in cui si dimostra la necessità di dare il solfato di rame per combattere la peronospora e si danno indicazioni sul modo di farlo;

6. Un elenco di piante che crescono in Friuli e che meritano di esser conosciute;

7. Chiude l' opuscolo una graziosa leggenda sul fiorellino *non ti scordar di me:* anche in quest' ultimo trabocca l' affetto che l' illustre autore porta al suo paese ed alla sua lingua.

Qualcheduno dirà che il sig. Del Torre poteva forse usare quelle pagine in cui racconta fiabe — del resto pochissime — per altro argomento di maggiore interesse pratico. Ma, l' abbiamo detto altra volta: il signor Del Torre usa l' artificio di ingraziarsi il volgo intramettendo a cose utilissime, altre di cui la gente di campagna è assai ghiotta; e così ottiene lo scopo di esser letto e di poter insegnare quel poco che è più indispensabile venga conosciuto da tutti gli agricoltori.

Già altro è fare un libro per la gente colta, altro scrivere per le persone le quali appena sanno tener un libro in mano. Ed il Del Torre ha trovato modo di farsi leggere per 34 anni da questa classe di popolo la più difficile a persuadersi e la più inaccessibile ai libri.

Noi plaudiamo alla perseveranza del signor Del Torre ed auguriamo molti giovani, che seguano le orme e l' esempio di questo ottimo cittadino il quale da tanti anni lavora per l' altissimo ideale: istruire la povera gente di campagna, farla più buona e più conscia dei suoi doveri, e meglio proclive ad attuare quei miglioramenti che possono valere ad elevare il suo benessere. F. V.

Le porc et les produits de la charcuterie.

par T H Bourrier

Or son pochi mesi è uscito un interessante volume coi tipi Asselin di Parigi che porta il titolo: *Le porc et les produits de la charcuterie.* È un lavoro completo dell'infaticabile dott. Bourrier, veterinario ispettore principale a Parigi, che la nostra Biblioteca comunale si è procurato e del quale credo opportuno parlarne ai lettori del *Bullettino.*

L' autore comincia la prima parte colla storia del maiale e dell'uso delle sue carni e ci narra fra le altre cose come queste servissero ad ammanire ai luculli romani cibi così complicati e costosi da rovinare le finanze delle famiglie per cui venivano vietati dalla legge; e fa menzione come questi pachidermi fossero graditi ai Greci, ai Galli, ai Celti e nelle Indie divinizzati. Nota come gli Ebrei, seguendo la legge egiziana e di Maometto, lo ritengano animale impuro e crede di averne escogitata la ragione stantechè il corpo del suino tiene una grande analogia con quello dell'uomo, poi per la comune credenza che i demoni vi eleggessero il loro domicilio e per essere questo animale, massime nei climi caldi, soggetto facilmente a malattie contagiose.

Viene poscia indicando la condizione dell'allevamento di questo pachiderma in Inghilterra, in Germania ed in America ove la sua moltiplicazione è l' oggetto delle maggiori cure; in Francia l'uso delle carni suine andò sempre più diffondendosi e dello studio di questo onnivoro si occuparono illustri scienziati come Sanson, Goujot, ecc., e perfino un senatore ed un maresciallo, il Vauban che dettò un trattato intitolandolo: *ma cochonnerie.* Il Bourrier chiude la sua prefazione col far conoscere come questo animale domestico venga ritenuto, da chiari economisti, una grande risorsa delle nazioni e uno dei più preziosi elementi dell' industria culinaria.

Nel capitolo secondo l' autore si occupa dell' organizzazione del maiale, poscia entra a parlare della sua intelligenza che trova non essere tanto limitata come la riteneva il Buffon, ma bensì dotata di tutte le facoltà degli altri mammiferi.

Nel capitolo terzo si intrattiene a discorrere delle razze porcine che divide in tre principali: l'Asiatica, la Celtica e l'Iberica, le due prime opportunemente incrociate diedero origine alle razze inglesi dal pronto sviluppo e dalla grande attitudine all' ingrasso, mentre la terza, distinta anche col nome di napoletana, diede origine col suo meticciamento colla razza asiatica, alla varietà toscana, ungherese, ed a molte francesi.

Nel successivo capitolo dà delle norme sulla moltiplicazione del maiale e, naturalmente, raccomanda la selezione dove avvi una razza bene stabilita e consiglia l' incrocio colle razze estere quando l'allevatore ha in mira la quantità del prodotto

anzichè la qualità. La esagerata pinguedine delle razze perfezionate induce negli individui una maggiore predisposizione alle malattie comuni e parassitarie e rende le carni meno sapide e meno conservabili.

In seguito tratta brevemente dell'età e dell'igiene del suino facendo risaltare in special modo i vantaggi che da un buon governo e dalla pulitezza ridondano sul suo sviluppo e sulla sua salute.

Il quinto capitolo è dedicato all'ingrassamento. Temperatura dolce, igiene, castrazione, età conveniente (dodici mesi nelle razze precoci, un anno o due nelle indigene), tranquillità, alimento abbondante regolarmente distribuito, la stagione autunnale, costituiscono le basi per raggiungere un buon impinguamento.

Riguardo al sesso rilevo una fine osservazione dell'autore che mentre dichiara egualmente stimabili le carni del maschio e della femmina castrati, attribuisce il favore che gode popolarmente il primo perchè in questo la emasculazione non può essere simulata, ciò che può avvenire nella seconda.

Termina l'accennata parte del volume con queste parole: L'ingrassamento essendo uno stato anormale pegli animali non convien spingerlo troppo affine di evitare sinistri possibili quali l'asfissia, l'ipertrofia viscerale, la degenerazione di organi e molti altri.

Nel sesto capitolo che concerne la produzione del maiale l'autore nota come questo bruto domestico assimilando ammirabilmente gli alimenti in brevissimo tempo può offrire una buona carne ed a buon mercato per cui il suo allevamento va estendendosi del pari che il consumo. (1)

Descrive il *languelage* cioè quell'esame che viene fatto alla lingua dell'animale vivente per argomentare da certe vescicole trasparenti se è affetto da panicatura (Frul: *pursit asinat*) cioè se presenta i grani (*asins*) del cisticerco che cagionano nel corpo umano lo sviluppo della tenia.

Consacra nel successivo capitolo alcune pagine ai requisiti che si richieggono nei maiali perchè sieno ben redditivi e parla del modo di tasteggiarli per desumere il loro grado di pinguedine; non manca di tener parola della rendita del suino deducendola da confronti fra la quantità della materia utile ed il peso vivo e fa risaltare la differenza che esiste nelle parti carnose fra le razze inglesi e le indigene.

Sui modi di abbattere il maiale deplora il metodo dello sgozzamento e raccomanda quello usato a Parigi, cioè il colpo di mazza sulla fronte e il pronto dissanguamento (1).

A proposito delle carni suine si scaglia contro coloro a cui ispirano disgusto ed orrore, ed enumera fatti ed opinioni di sapienti antichi e moderni che dimostrano come debbano invece considerarsi sane, gustose ed utilissime specialmente per le popolazioni agricole che trovano così il modo di riparare economicamente le loro forze.

Pagine importanti e che riflettono direttamente l'umana salute sono quelle in cui l'autore indica le alterazioni alle quali possono andar soggette le carni di maiale quantunque per la compattezza della fibra presentino una grande resistenza alla decomposizione e fa emergere quali sieno le influenze che su di esse esercitano il calore, l'umidità, l'elettricità ecc., ed il pericolo che le persone corrono, mangiandone, in causa degli alcaloidi (ptomaine) che vi si formano. Dichiara erroneo il sistema di collocare le carni in cantina allo scopo di prolungarne la conservazione ed insegna a preferire locali elevati ed asciutti.

L'uso delle carni ammuffite dà luogo nell'organismo umano a perturbazioni gastriche e perfino alla tossicazione. — Certe alterazioni avvengono anche nelle carni sottoposte a cottura ed il Bourrier dà i caratteri delle salsiccie rammollite o *mummificate*.

Egli si estende poscia sull'influenza degli alimenti sulla produzione del maiale, ne enumera la lunga serie annotandone la rispettiva potenza nutritiva; toccando della patata racconta un fatto che proverebbe la nocquità dei suoi germogli; elogia il latticello e le carni sane di cavallo.

(1) Alla Villette nel 1885 i maiali condotti per l'alimentazione parigina salirono a 352 mila capi fra cui alcune spedizioni provenivano dalla Toscana e dal Piemonte.

(1) Nel macello di Milano per i maiali si mette in pratica questo sistema di macellazione.

La seconda parte del libro ammaestra sulle malattie di questo onnivoro che possono avere un' influenza sulla commestibilità delle sue carni, malattie che divide in ordinarie, parassitarie e contagiose. Sarebbe troppo lungo entrare in questo argomento per quanto interessante ma non posso ammettere di riportare un' opinione del dott. Bourrier sul modo di contenersi quando i suini vengono colpiti dal fulmine. Egli accetta le idee di Cornevin e Raillet che non ritengono nocive le carni degli animali così colpiti purchè prontamente dissanguati e consumati: nondimeno, considerato che tali condizioni si possono difficilmente attuare e la facilità con cui si sviluppa il vibrione settico nel sangue dei fulminati, egli propende alla loro distruzione.

Mi soffermo anche sulla tubercolosi per ripetere quanto assevera il Bourrier che, per il suo posto d' ispettore generale delle macellerie di Parigi, è nel caso di essere maestro. Egli trova il maiale assai disposto a questa malattia e ritiene che la contagione si effettui per le vie digestive, raccomanda perciò di non alimentarlo con carni o latte crudo di bestie tubercolosiche. Termina la rivista delle malattie colla *rabbia* che, nella specie suina, spiega i suoi effetti dopo qualche settimana dalla morsicatura e induce la necessità di eliminare le carni dalla consumazione.

La terza parte del volume comprende l'arte del salumaio di cui l'autore tesse la storia cominciando dall' epoca romana; riguardo a Parigi riporta le ordinanze del 1375 dove erano stabiliti gli attributi e gli obblighi dei visitatori della lingua, degli uccisori e degli ispettori ed indicate le ammende pei mancatori al regolamento: si estende sulle sorte corporazioni dei salsicciai e sui loro statuti, seguendole sino al 1823 che segna l' emancipazione della salsamenteria parigina. Osserva come la sorveglianza delle carni risalga a tempi antichi; presso i romani, gli ebrei e gli egizi vi esistevano delle leggi dirette a questo scopo ed anche il Corano contiene qualche cosa in riguardo alla tutela sanitaria di questo alimento umano. Più avanti fa la rassegna dei decreti e dei regolamenti emanati a tal uopo in Francia per poi, nei capitoli successivi, trattare a fondo della salsamenteria parigina. Nella enumerazione dettagliata, da vero gastronomo, delle carni confezionate di maiale, sia nazionali che estere, accennando alla mortadella di Bologna dice che essa figura assai bene sui deschi sontuosi, ma ha il grave inconveniente di costare troppo cara. Estesa non poco è anche la parte che concerne i prosciutti e citando il *Jambon d' Italie* trova che è troppo salato e che lo si usa tagliato troppo sottilmente; narra poi che esso viene conservato nell'olio, pratica per me affatto sconosciuta.

Dopo avere trattato del grasso, del lardo, e designatene le qualità ed i difetti entra a discorrere sulla salatura, annoverando le perniciose influenze delle salamoie vecchie ed alterate sulla salute umana.

Spende diverse pagine per far conoscere la condizione dell' allevamento dei suini in America, del modo con cui vengono abbattuti ed apparecchiati per il commercio e nel capitolo nono descrive la rinomata fiera dei prosciutti che si tiene a Parigi, risalendo sino alla sua origine ed enunciando le vicende cui andò soggetta.

Fa in seguito una lunga rassegna dei condimenti che sono usati nelle confezioni gastronomiche suine di tutte le parti del mondo, e più avanti fa conoscere i metodi di conservazione delle carni toccando perciò della disseccazione, del refrigeramento, del sistema Apert, Fostier ecc., ecc.

Quantunque il Bourrier abbia già in addietro segnalati i danni derivanti alla salute umana dei prodotti avariati di majale, destina ancora alcune pagine a questo solo soggetto e narra fatti speciali in appoggio delle sue dottrine; finalmente termina il grosso volume con una vera collezione di leggi e di regolamenti che disciplinavano questo commercio molti anni addietro e di quelli che lo governano attualmente.

Dott. T. Zambelli

Abbiamo di questi giorni ricevuto altre pubblicazioni molto pregevoli. Fra queste citiamo uno studio dell' illustre Gherardo co. Freschi *intorno ai mezzi coi quali la scienza può venire in sussidio dell' agricoltura; ne parleremo nei prossimi numeri.*

FRA LIBRI E GIORNALI

I vini italiani all'estero.

Togliamo dall'*Italia enologica*:

" A Monaco di Baviera, ove ebbe luogo l'esposizione internazionale, figurarono moltissimi saggi di vini d'Italia che furono assaggiati dai conoscitori e dai buongustai di quella città, negozianti, albergatori, medici e signori.

Le sedute di saggio ebbero luogo sotto la presidenza di un segretario di Legazione, il signor Ferrara-Dentice, rappresentante il ministro plenipotenziario d'Italia, e in presenza del direttore generale delle dogane, Drexel, generale von Thompson, i dottori Scherer, Bergmair e Probst, in tutto cinquanta persone: e questa esperienza riuscì completamente.

I vini italiani appartenenti ai tipi migliori e ben preparati furono riconosciuti eccellenti, di un gusto piacevole, di conservazione perfetta e suscettibili di migliorare invecchiando. Si giunse fino all'entusiasmo, gustando i vini bianchi di Castel San Polo del 1884, di Castagnaro (Vicenza): i vini rossi di Trezzolano (Verona), di Castel San Vittorio (Torino), per il gradito sapore e comparabili tutti ai nostri vini di Macon, di Bugano (Vicenza) classificati come eccellenti; di Genzano 1885, ritenuto il migliore dei vini rossi; del Chianti e della Rufina, che non hanno nulla da invidiare ai nostri Beaujolais; di Barolo, che non la cede ai migliori vini delle nostre coste del Rodano, senza contare i vini da *dessert*, tutti dichiarati *incomparabili*.

Notizie ufficiali annunziano che la Danimarca sarebbe un mercato vantaggiosissimo per i vini d'Italia, che supererebbero in smercio quelli francesi.

In Inghilterra, durante l' ultima esposizione italiana, si constatò la bontà dei vini della penisola; e nella Svizzera adesso l'importazione dei vini italiani supera la nostra „.

Con questo serio, largo, efficace interessamento per aprire un credito al vino italiano, anche il Friuli deve studiare di procedere più rapido sulla via del miglioramento.

Finora da noi si è più lavorato per aver abbondanza che qualità di prodotto: ora è il momento di occuparsi un poco meglio della qualità colla scelta dei vitigni e colla vinificazione più razionale.

F. Viglietto.

Frutta ed erbaggi nei dintorni di Parigi.

(Cont. e fine vedi n. 20-21-22).

Cominceremo dai meloni ad intrattenerci brevemente su alcune delle colture di cui più si occupa il Lhérault. Egli attende alla produzione precoce del melone meglio che a quella forzata con l' ajuto di serre e si vale, non altrimenti di ciò che fanno gli altri orticoltori, di semplici cassoni ad invetriate *(châssis)* o di campane di vetro. Quando usa dei primi li colloca a posto in sul principio di febbraio e sopra uno strato di un metro di letame vi dispone la terra nella quale pianta i semi di popone. Dopo nati li dirada serbando i meglio sviluppati; poscia fà un nuovo scarto e non lascia per ciascun cassone più di due o tre piante dovendo ciascheduna avere libero almeno un metro quadrato di spazio.

Quando i ramoscelli vanno estendendosi non ne serba che due o tre e li cima dappoi che abbiano emessi uno o due fiori sulla loro lunghezza. Con cura la più assidua va inoltre levando tutti i getti ascellari che sortissero affine di far confluire i succhi al frutto che ingrosserà rapidamente. Ad ogni pianta non si lasciano che tre o quattro frutti e quindi ogni cassone di due metri quadrati non ne ha che sei ad otto. Si tiene chiuso dalla invetriata il cassone soltanto nella prima epoca dello sviluppo della pianticella; in seguito, quando la mitezza del clima lo conceda, alzando i vetri vi si permette un conveniente accesso all' aria, riabbassandoli però al sopraggiungere della notte.

In modo consimile si agisce valendosi delle campane con la differenza che si portano sotto esse le piantine già nate ed allevate entro a vasetti nel lettocaldo. La pianta trapiantata è tenuta fuor dell' aria mediante la campana finch' è assicurato il suo attecchimento; poi si agisce in modo consimile alla coltivazione suddetta, solo lasciando escire i rami che non possono essere rattenuti nel piccolo spazio, tenendo con un sasso rialzata da un lato la campana. Per quanto si allunghino co-

desti rami la campana sarà sempre tenuta sulla parte centrale della pianta onde concentrare su essa e sulle radici la forza e l'effetto dei raggi solari. In tal modo si ottengono poponi assai precoci e bellissimi che incontrano facile e compensatrice vendita.

Ad ognuno, ciò udendo, sarà facile il dedurre quanto agevole potrebbe riuscire anco a noi di fare altrettanto per accelerare di un buon mese la maturanza dei poponi che qui non maturano se non alla fine di luglio; ed è certo che si troverebbe tra noi pure un compenso alle poche spese ed alle cure che si avessero da sostenere.

Non altrimenti che coi meloni, si agisce ad Argenteuil coi pomidoro, coi fagiolini, peperoni, cetriuoli e perfin coi zucchetti impiegando utilmente tempo e lavoro.

*
* *

Nel podere del sig. Lhérault trovasi anche un vigneto alquanto esteso, popolato da viti per vino. Crediamo sia l'ultimo che incontrasi al nord di Parigi procedendo verso la Manica. Non sono però tanto le viti da vino che occupano quell'abilissimo coltivatore, quanto le viti da tavola. Ne ha lunghe e floridissime spalliere appoggiate a mura le quali sono una vera meraviglia per l'ordine con cui sono disposte, per la vegetazione e per la copiosità e bellezza di frutti che sanno dare.

Le varietà più coltivate come quelle che danno uve più cercate sono i soliti chasselas che si trovano in tanti luoghi attorno Parigi; ma più che tutti, come ognun sa, a Fontainebleau.

L'appoggiarle a muraglia è in quel luogo una necessità per avere precoce la maturanza dei frutti e per salvare in primavera i giovani getti da eventuali danni del gelo. A raggiungere meglio questi scopi il sig. Lhérault all'avvicinarsi appunto della primavera applica al disopra delle viti un piccolo coperto in tavola, che sporge dal muro su cui esse poggiano, e colloca al davanti un sistema d'invetriate, che fino allora avea servito alla produzione forzata degli asparagi. In tale modo egli improvvisa quasi una serra semplice ed economica che corrisponde a perfezione allo scopo di accelerare la vegetazione della vite ed assecurare i suoi frutti.

Di queste serre il Lhérault ne ha centinaia e centinaia di metri e sono davvero degne a vedersi.

Non si ponno poi descrivere tutte le minute cure che egli pone nel disporre i tralci, ordinarli, cimarli e via via. Ciò condurrebbe troppo alla lunga e d'altronde tutti le immagineranno. Cura importantissima che noi del tutto ignoriamo, è quella di diradare con forbice ai primi di luglio gli acini dei grappoli e dare a questi miglior sesto. A ciò viene attribuito il maggior peso, giacchè si sa che nei mercati in genere e più ancora in quello di Parigi si dà grande importanza alla forma, alla bellezza del frutto ancor più che al suo sapore, essendo regola solita quella di non mai sagrificare l'apparenza alla sostanza.

La coltivazione delle viti da vino e da tavola è completata nel podere in parola da una copiosissima raccolta di varietà francesi e forestiere coltivate a parte in una gran serra campionario. Il proprietario crede di aver messe insieme tutte le varietà di Europa ed il suo catalogo ne segna pressochè un migliaio. Esse sono disposte ordinatamente, con i loro nomi tenendosi a parte in serra apposita quelle derivanti da luoghi meridionali che non maturerebbero ad Argenteuil.

*
* *

Gli asparagi, come abbiamo detto, sono la coltivazione più rimarchevole che si trovi nel podere del signor Lhérault e dessa è una sua vera specialità giacchè per quanto sieno decantati gli asparagi di Argenteuil, quelli del Lhérault crediamo sieno i più distinti.

Egli ne coltiva principalmente due varietà: i tardivi, cioè, ed i precoci. I primi hanno migliore apparenza giacchè dalla cima al piede vanno regolarmente ingrossando; i precoci invece presentano sempre un lieve rigonfiamento alla cima. Ambe queste varietà appartengono alle verdi, più cercate di solito in que' luoghi; ciò non toglie però che colti appena fuor di terra non si abbiano anche da esse gli asparagi bianchi.

La caratteristica degli asparagi Lhérault è la loro estrema grossezza alla quale non arrivano asparagi d'altra qualsiasi provenienza, ed il merito principale del sig. Lhérault consiste appunto nell'aver resa fissa quella caratteristica a

tutto il seme di asparagi che sorte dal suo stabilimento, poichè tal seme è il frutto di una selezione costantemente ed accuratamente continuata e ripeiuta per una lunga serie d'anni. Alla produzione del seme egli non impiega se non i pochi asparagi del suo possesso che mostrano uno sviluppo che si possa dire il più gigantesco e precisamente quelli che non abbiano meno di cm. 15 di circonferenza. Naturalmente codeste piante non sono molte, e quindi scarsa si è la quantità di seme che annualmente può mettere in commercio. Ciò spiega il prezzo favoloso al quale i compratori volentieri glielo pagano. Quanto si dice del seme si può ripetere anco delle piantine giovani di cui pure fa commercio.

L'asparagiaia del Lhèrault è divisa in due parti, in quella cioè da forzare e quella cioè destinata alla produzione naturale.

Gli asparagi da forzare sono disposti in liste di terreno larghe circa due metri, alle quali vengono coi primi di Gennaio applicati lateralmente grossi strati di concime ed al di sopra una copertura in cristalli nel quale modo si sollecita energicamente la produzione.

Le piantagioni invece destinate alla ordinaria coltivazione hanno gli asparagi disposti a file tra loro lontane non meno di un metro, lungo le quali le piante si succedono a 80 cm. Questa è la lontananza razionale ch'è mantenuta in tutti i paesi ove meglio si coltivano gli asparagi, ben diversamente di quanto si fa tra noi ove erroneamente si crede meglio convenga seguire tutto opposto sistema. Anche il modo di piantare e coltivare l'asparago è totalmente diverso presso il Lhèrault in confronto al nostro.

Egli pianta i suoi asparagi come ogni altro vegetale a fior di terra, li ingrassa annualmente e generosamente e quando venga il momento di farne la raccolta vi mette intorno alla pianta un monticello di terra. Le radici restano così meglio esposte al beneficio dell'aria e crescono vigorose senza pericolo di marcire. Dippiù, ci sembra, non far mestieri di dire per dare una sommaria idea di tal modo di coltivare gli asparagi che ognuno potrà subito riconoscere come assai più razionale e perfetto del nostro. A chi voglia meglio istruirsi non manca il sussidio di appositi libri che trattano di questo argomento su cui lo stesso sig. Lhèrault ha scritto un breve manuale. Crediamo qui di notare che il metodo di coltivazione da lui seguito è quello che si usa dappertutto in Francia nel Belgio ed altrove ove fiorisce la coltivazione in discorso.

*
* *

Desideriamo completare questi cenni con la descrizione di un sistema assai ingegnoso di cui si vale il Lhèrault per avere senza l'ajuto di serre, fichi maturi allo stesso tempo che noi, se non anche più presto.

E si noti bene che siamo a Parigi!

Egli coltiva il fico a ceppaja, cioè taglia sempre alla base i rami troppo vecchi che cerca di sostituire con giovani che sieno quindi meglio pieghevoli. I filari sono disposti a conveniente distanza (4-5 m.), piantati in una leggera infossatura di suolo, che tra l'uno e l'altro si rialza formando una specie di argine o piccolo terrapieno che corre quindi parallelo ai filari stessi. La pianta, ove fosse senza alcun riparo, abbandonata a quel clima, probabilmente non resisterebbe ed ancor meno poi arriverebbe a poter maturare i suoi frutti. Ecco cosa fa per ottenerli.

Ognuno sa che i nostri fichi in sul finire della stagione emettono piccoli frutti, che restano attaccati all'albero fino alla primavera. Or questi, se convenientemente difesi, possono superare incolumi i pericoli del verno, ingrossano poi rapidamente e danno in primavera i fichi detti del primo fiore. Di tali frutti noi non possiamo averne che da località privilegiate ed è appunto alla loro riescita che il Lhèrault dedica le sue cure. Quando, all'avvicinarsi del freddo ne vegga le sue piante fornite, abbassa i rami in modo orizzontale ed in senso del filare. Li fa adagiare sopra uno strato di paglia e con altro li copre ed aggiunge poi una seconda e più grossa copertura di terra. In cotal modo passano l'inverno difesi dai geli. Arrivata che sia la primavera, si scoprono e si rialzano e così i piccoli frutti approfittando del beneficio dell'aria e del sole crescono e presto s'avviano alla maturanza.

Pensando a noi, certo non abbiamo in questo genere di coltivazione bisogno di ricorrere a così ingegnoso spediente; tuttavia ci parve opportuno farlo conoscere pel caso che alcuno volesse o copiarlo o tentare alcunchè di simile per sollecitare la maturanza ed assecurare meglio la pro-

duzione dei fichi del primo fiore, pagati d'ordinario a più alto prezzo.

*
* *

A queste brevi note vogliamo dare in appendice poche istruzioni sul modo col quale si conservano dal Lhèrault e da altri le uve per venderle ad inverno inoltrato quando per la minore offerta sono più ricercate.

Se tali uve vogliansi serbare per breve epoca cioè poco oltre un mese dalla vendemmia si dispongono i grappoli su graticci tra due fogli di carta tenendoli in luoghi asciutti e riparati dall'aria e dalla luce.

Per più lunga conservazione occorre disporre i grappoli entro cassette chiuse frammezzo a crusca o segatura di legno e sempre in locali come sopra, difesi per giunta dai rigori del freddo. Le uve custodite in tale modo possono serbarsi fino al Febbraio ed al Marzo, sempre inteso, che trattisi di varietà che vi si prestino, giacchè ognuno sa che tutte a ciò non corrispondono.

Anche in Italia vi sono luoghi ove seguesi anche in larghe proporzioni identico sistema. Ciò avviene specialmente nel Piacentino e sono assai decantate il besgano e la verdea, varietà d'uva che si conservano fino alla più tarda stagione.

Il Lhèrault poi, non altrimenti di ciò che fanno il Salamon ed altri dei decantati viticultori di Fontainebleau ov'è il centro di questa industria, preferisce la conservazione colle boccette, come quella che mantiene l'uva allo stato naturale talchè sembra appena spiccata dalla vite. A ciò fare si dispongono in ranghi tante piccole bottigliette fissate entro piccoli fori di un asse ed inclinate in modo che mettendo in esse il gambo di un grappolo questo abbia a pendere lateralmente senza nulla toccare.

Tagliasi il grappolo con una breve porzione del rametto, il quale verrà alla sua base immerso nella boccetta ed al vertice coperto con cera liquefatta per impedirne la traspirazione.

Si riempie quindi la boccetta d'acqua aggiungendovi qualche pezzetto di carbone per poter essere meglio dispensati dal rinnovarla di frequente. È superfluo l'aggiungere che questi grappoli vanno preservati dall'aria e dalla luce ed ancor più dagli eccessi della temperatura che anzi non dovrebbe mai toccare lo zero.

Non è certo una novità questo sistema descritto da numerosi trattati. Giova tuttavia sapere, come attorno a Parigi se ne usi in rilevanti proporzioni, ciò ch'è segno indubbio che i suoi prodotti sono cercati e ben pagati e quindi danno un buon compenso alle spese ed alle cure che costa. I nostri sistemi di appiccare l'uva ai travi sono dappertutto lasciati in disparte ed è certo che chi s'apparecchiasse tra noi a conservare uve per tentarne con vantaggio lo smercio non dovrebbe seguire quell'antico metodo.

*
* *

A queste note così riassuntive sarebbe stato necessario sostituire più lungo scritto, se il nostro scopo non fosse stato che quello di dare un rapido, rapidissimo sguardo alla frutticoltura parigina.

Ci vorrebbe ben altro lavoro a compierne una relazione che esattamente descrivesse il grado di perfezione a cui ivi si è giunti nella coltivazione delle ortaglie e dei fruttai.

A chi entri in Francia subito appariscono i rilevanti progressi fatti a tale riguardo e tosto vede come è diffuso l'amore alla coltivazione delle piante fruttifere.

Quando si tocca con la ferrovia la punta meridionale della Borgogna, a Macon, si cominciano a vedere dappertutto le mura degli orti e giardini tappezzate da cordoni di viti o da peschi, albicocchi, prugne, peri foggiati in bell'ordine a forma simmetrica.

Questa vista così aggradevole ed istruttiva accompagna, sempre aumentando di interesse, fino a Parigi e meritandosi sempre maggiore ammirazione. Per un italiano però, e specialmente per un vicentino, l'ammirazione non va mai scompagnata da invidia, giacchè si pensa, che, con cielo e clima più favorevole, noi siamo proprio nella infanzia dell'arte e quel che è peggio non mostriamo di avere troppa fretta di progredire.

B. Clementi

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le miserande condizioni dell'articolo erano giunte ad un grado di avvilimento che una reazione era inevitabile. Come osservammo nelle precedenti nostre relazioni, per nessun conto erano giustificati gli assurdi prezzi cui erano cadute le sete, senza che perciò i detentori opponessero un deliberato rifiuto di vendere. La fabbrica stessa si meravigliava che, per quanto fossero meschine le offerte, queste trovavano sempre la grande maggioranza dei detentori propense ad accettarle. E questo malgrado la constatata riflessibile deficenza del raccolto nell'Asia, che venne soltanto parzialmente colmata dal buon raccolto in Europa e, malgrado che le sete asiatiche, appunto per lo scarso raccolto, si mantenessero tutti questi mesi a corsi relativamente più elevati delle europee. Principalissima, se non unica causa di questo anormale andamento, non giova dissimularlo, è la falsa base su cui da vari anni è organizzata l'industria serica, ristretta in poche mani, non solide abbastanza per sostenere decorosamente l'articolo. Ne consegue che, lavorando con mezzi insufficienti, il bisogno di realizzare premurosamente spinge l'offerta e chi vuole o deve vendere, non ha tempo di ragionare, se anche l'evidenza insegna che date le condizioni di fatto, constatata l'attività della fabbrica e l'aumentato consumo, basterebbe un contegno meno illogico nei detentori per impedire un irragionevole deprezzamento dell'articolo. Non è da oggi che deploriamo questa triste condizione di cose, nè crediamo che l'improvviso favorevole mutamento di scena testè manifestatosi, senza verun merito, invero, dei detentori, servirà di salutare ricordo allorquando si ripetesse l'avvilimento in cui trovavasi l'articolo sino alla metà del mese in corso.

Era impossibile che nessuno dovesse riflettere che, con un raccolto complessivamente piuttosto inferiore anzichè superiore a quegli degl'ultimi anni, che non è punto soverchio al consumo attivissimo della fabbrica, i prezzi di circa 40 lire per le buone sete, e 44 a 45 per le primarie, erano derisorî. Non sapremmo quale altro articolo commerciabile potesse offrire non solo probabilità, ma certezza di lauto guadagno pel solo fatto di mutarlo di mano. La speculazione attese il momento del massimo scoraggiamento; stabilì con tutta calma ed acqua in bocca i mezzi per operare simultaneamente in Europa ed in Asia, con la parola d'ordine di dar fuoco alle polveri la mattina del 15 dicembre. Quanto le era riescito di preventivamente impegnare venne accordato; quanto si trovava in vendita sui vari mercati, venne premurosamente spazzato via. I detentori che, dopo tanti mesi di ribasso, erano visitati dai sensali, domandavano timidamente una a due lire sopra i prezzi più infimi, si sorprendevano della pronta accettazione. L'indomani ne chiedevano tre, poi quattro, cinque ed anche sei furono successivamente accordate, di maniera che in una settimana l'aumento raggiunse, per le sete primarie e buone, sino il 15 per cento. Maggior cammino fecero i bozzoli che da lire 9.75 salirono in pochi giorni a 11.50 ed anche oltre per partite eccezionalmente classiche, notandosi per queste qualche rara vendita a lire 11.75.

La nostra piazza e la provincia, rispettivamente alla loro importanza, comparteciparono largamente della straordinaria attività di queste due settimane. Le sete che fino al 15 corr. trovavano appena 40 lire salirono rapidamente a 46 e 47; in minor proporzione guadagnarono quelle superlative, che, sia per non essere abbondanti, o perchè i detentori di queste sono di solito meno arrendevoli, non avevano subìto durante la crisi il sensibile ribasso delle qualità più comuni. Le sete secondarie, che s'impiegano soltanto per trame, articolo di scarso consumo, avvantaggiarono di circa 3 lire.

Attualmente, per le numerose feste, per la ricorrenza degl'inventari e forse perchè i grandi speculatori che diedero il potente impulso dissero «basta» sorvenne una sosta, indispensabile dopo tanto eccezionale lavoro, non fosse altro per raccogliere le vele e fare i conti.

Durerà la nuova condizione creata all'articolo, o procederà ancora il miglioramento, visto che anche gli odierni prezzi non sono punto elevati? Certamente che le condizioni generali e la politica influiranno all'indirizzo successivo degli affari. Ma in grandissima parte la sorte dell'articolo dipenderà dai detentori.

Noi andiamo dicendo da molti anni che sono i detentori che fanno il ribasso: la fabbrica deve di necessità provvedersi e se i detentori imparassero ad aspettare che il compratore venga a chiedere la seta quando ne abbisogna, invece che offrirla inconsultamente quando non è richiesta, i prezzi non capitombolerebbero, nè sarebbe necessario d'implorare l'aiuto della speculazione, intervento violento, che, se benemerito nei casi estremi, come lo è attualmente, non è sempre desiderabile, come quello che turba, per l'indole della sua azione, il cauto e naturale svolgimento degli affari. Imparino dunque i detentori a reggersi sulle proprie gambe, ed alla sua volta la fabbrica ricordi che la corda tesa soverchio si spezza.

Riassumendoci: attivissime furone le transazioni in piazza ed in provincia queste due settimane, come ne fa prova l'enorme lavoro della nostra stagionatura; non solo tre quarte parti almeno delle sete pronte andarono vendute ma rilevanti contratti a consegna in gennaio, febbraio e marzo ebbero luogo.

I detentori di galette si mostrarono meno arrendevoli, per cui l'articolo non diede luogo a contratti rilevanti, le pretese spinte avendo allontanati i compratori.

I cascami si avvantaggiarono finora in proporzioni modeste, ma l'articolo è in buona vista e risulta assai scarso, gran parte del prodotto ed a produrre, essendo venduto.

Le struse classiche che valevano lire 9 al più, sono ricercate a lire 10 ed oltre. Anche i cascami secondari si pagano con leggiero aumento.

Udine, 29 dicembre 1888. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

Libri inviati in dono all'Associazione. — *Società entomologica italiana* — Anno ventesimo; trimestri I, II, III, IV; 1888.

Il contadinello — Lunario per la gioventù agricola per l'anno 1889.

Co. Gherardo Freschi — Dei mezzi che nuove conquiste della scienza offrono all'agricoltura come conducenti all'abbassamento del costo di produzione.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali di agricoltura 1888. Esperienze ed applicazioni del metodo curativo col solfuro di carbonio nei vigneti fillosserati in Italia.

R. Istituto Lombardo. — Rendiconti; serie II, vol. XXI, fasc. XVIII; adunanza ordinaria del 22 novembre 1888.

∞

Signorine che studiarono agraria. — Di questi giorni sostennero e superarono gli esami di *abilitazione all'insegnamento delle nozioni di agraria, bachicoltura, frutticoltura ed orticoltura*, nelle scuole normali e negli istituti femminili, le signorine:

Alcelta Giuditta, Baldo Maria, Bettini Lucia, Basile Maria, Bidoli Elisa, Calcagnotto Maria, Clodig Emilia, Cosattini Giacinta, Fior Lena, Franceschinis Carolina.

APPENDICE

La distribuzione dei premi ai contadini che frequentano le conferenze agrarie di Fagagna.

Domenica 9 dicembre ebbe luogo in Fagagna la solita distribuzione dei premi ai contadini che frequentarono quelle conferenze agrarie domenicali durante l'anno 1887-88.

In tale occasione il senatore comm. G. L. Pecile, presidente della commissione del Legato Pecile, pronunciò ai convenuti un discorso in friulano che qui riassumo:

« È sempre per noi una cara festa il trovarsi qui riuniti per dispensare i premi a quei contadini che frequentarono e ritrassero il maggior profitto dalle conferenze agrarie che qui si tengono.

In questa circostanza ho il piacere di potervi dire che Fagagna migliora: migliora, perchè regna buon accordo fra le persone che ne sono a capo ed il popolo tutto. Da una parte si cerca di suggerire il meglio, dall'altra si cerca di farlo; e credo che anche le conferenze contribuiscano a creare e mantenere questa buona disposizione.

Nelle conferenze poi vi si insegna sempre tutto quello che vi è di più utile in agricoltura e vi si tiene informati di tutti i progressi che si vanno escogitando per ispendere meno e guadagnare di più. Vi si fanno conoscere dei buoni strumenti e dei concimi che noi una volta non eravamo soliti adoperare.

Venite avvisati anche degli utili provvedimenti che ha preso la benemerita Associazione agraria friulana per acquistare in grande le materie più utili in agricoltura, e venderle poi ai piccoli proprietari allo stesso prezzo. Inestimabile beneficio è questo per l'agricoltore, il quale, non rare volte, spende molto e male i suoi danari nell'acquistare le materie a lui più necessarie.

Una volta, per darvi un esempio, quelli che vendevano i concimi chimici aveano per loro provvigione nientemeno che lire 4 al quintale; ora quelle 4 lire sono risparmiate. Giorni sono il Comitato degli acquisti dell'Associazione agraria friulana, fece venire 40 vagoni di fosfato *Thomas* (3800 quintali) e lo cedette a lire 6 il quintale, mentre le fabbriche non lo darebbero a Udine a meno di 10 lire. Vedete che è un bel risparmio per l'agricoltore.

Non voglio dirvi con questo che si debba subito prendere di tali concimi avendo il vantaggio di acquistarli a mite prezzo, senza conoscerne la qualità e la proporzione che meglio convengono per non sprecare danaro.

L'anno passato abbiamo fatto un esperimento, che voi stessi avete potuto vedere, coll'avena per sapere quali sieno i materiali di cui il nostro terreno maggiormente abbisogna, spargendovi in diversa quantità potassa, acido fosforico e azoto. Ne risultò che nei nostri terreni è sopratutto efficace l'azoto. Ma questo non è che un esperimento fatto in piccolo: colla pazienza, dopo alcune altre prove, verremo a conoscere con certezza quali sieno i concimi chimici per noi più utili..

Nella mia tenuta di San Giorgio alla Richinvelda, io da molto tempo adopero concimi chimici, e il nostro esempio venne così estesamente seguito che quest'anno, in vista dei brillanti risultati che si ottengono, vennero acquistati in quel piccolo paese, senza contare la mia azienda, per 20 mila lire di tali concimi, ed è da alcuni anni che va sempre crescendo l'acquisto che ne fanno i contadini.

Fagagna migliora: coll'aiuto del Legato Pecile venne fondata la Società bacologica che ora, crescendo di sviluppo, è nel suo quinto anno d'esercizio, ove voi stessi potrete vedere a confezionare quel buon seme che diede sempre ottimi risultati, senza bisogno d'acquistarlo dal primo che capita.

Questà Società è inoltre una vera risorsa pel paese, poichè, per quattro buoni mesi, impiega un bel numero di donne, che alle volte raggiungono anche la cifra di 45-50. Con questo mezzo restano in Fagagna parecchie migliaia di lire in mano d'opera.

Mediante il Legato Pecile si ottenne dal Ministero un verro di razza Jorkshire, tenuto dal Baschiera; e non occorre che vi dica quale importanza abbia acquistato il nostro paese nell'allevamento dei suini grazie appunto ai buoni riproduttori che qui abbiano avuto. Ora il Baschiera tiene tre verri di questa razza, e in ogni anno vengono per la monta, e anche da paesi lontani come S. Daniele, Codroipo, Grions oltre Torre ecc. Il solo Jorkshire avuto dal Ministero ha montato in tre anni 630 scrofe, le quali in media si può ammettere che abbiano dato 3-4000 porcellini.

Andiamo bene anche col toro friburghese importato dalla Provincia e tenuto dal Marinich, il quale conserva un altro della Provincia di razza Simmenthal oltre a due nostrani di sua proprietà. Merita molta lode perchè li tiene bene e perchè ha saputo far tanto credito al toro friburghese da portare la tassa di monta a lire 5.

Fagagna migliora: all'esposizione bovina di Cividale dello scorso autunno i due primi premi furono assegnati a due torelli di Fagagna.

La coppia di maiali Rerckshire che quel egregio ispettore del Ministero fece avere l'anno decorso al Marinich in premio del lodevole modo con cui tiene i tori, e conduce la stazione di monta, ha ora preso un bel sviluppo. La femmina è già pregna e il verro saranno quattro mesi che ha cominciato a montare. Anzi, ve lo dico come buon augurio, la scrofa nostrana che fu coperta da questo verro per la prima volta, diede alla luce 9 porcellini tutti maschi, cosa assai rara a succedere.

Anche pel venturo anno il Ministero ha promesso 150 lire da dare in premio a quei contadini che frequenteranno le conferenze e che non sieno del capoluogo di Fagagna, Così avranno eccitamento ad assistere alle conferenze molti contadini e coloni che hanno le loro terre fuori di questo Capoluopo, seguendo in tal modo l'esempio dell'egregio co. Orazio D'Arcano che fa venire da cinque anni ogni domenica a Fagagna i suoi coloni sebbene sieno distanti quattro buone miglia, e se ne trova contentissimo pei buoni risultati che nella pratica riscontra, grazie appunto alle conferenze.

Quest'anno vi ho procurata una soddisfazione: avendomi la Prefettura chiesto notizia intorno all'andamento del Legato Pecile, in vicinanza degli esami, io pregai il Prefetto e il Provveditore ad assistere agli esami di questa scuola; ed essi gentilmente accettarono l'invito, e vi posso dire con compiacenza che furono contentissimi del modo con cui avete risposto, mostrando chiaramente di aver profittato dell'istruzione che vi viene impartita.

La Latteria sociale, che pure è sorta ajutata nelle spese d'impianto dal Legato, e sulla qual somma i soci non pagano nè interesse nè ammortamento, da 31 socio che avea all'epoca della fondazione, oggi ne conta 191: segno che si comprende l'importanza di questa istituzione.

Ma tuttavia, a mio modo di vedere, non si porta abbastanza latte: si era previsto di poter avere adesso 9-10 quintali di latte; invece se ne portano soltanto 4; poca cosa in confronto al numero dei soci e degli animali che qui si tengono, ed io non so comprenderne il motivo.

Ho sentito dire che si lamentano che il formaggio è magro, che si estrae troppo burro e che lo si vende caro, che infine il latte lo si paga poco.

Ma dovrete comprendere anche voi che è un gran tornaconto per tutti i soci il vendere costantemente a lire 2.50 il burro; prezzo elevato se si vuole, ma pure, per le sue ottime qualità, è sempre ricercato, e lo si manda anche in molte città d'Italia.

Il burro poi, in fin dei conti, non è formato che di grasso ed altre materie meno importanti per la nutrizione; il formaggio invece, anche se magro, contiene sostanze albuminoidi che sono quelle che maggiormente interessano la nutrizione umana.

Oggi finalmente, dopo vari cambiamenti e ricerche, abbiamo un distinto casaro che saprà fare le cose per benino, e spero che, mercè sua, il formaggio, anche se magro, lo avremo abbastanza gradevole.

In quanto poi al prezzo del latte, avendo la latteria corrisposto il primo anno cent. $12,^{12}/_{100}$ il litro, al secondo $12\ ^{20}/_{100}$, non c'è che a lodarsene. Vi posso riferire quello che mi diceva un giorno uno dei primi possidenti della Lombardia, il senatore Annoni, che ritrae la massima parte delle rendite dai suoi poderi in latte. Domandatolo a quanto egli vendesse il latte, mi rispose ch'egli ricava 11 centesimi; e solo per piccole quantità distinte 12 centesimi.

Vedete adunque che noi ricaviamo dal latte più di quello che si ritrae in Lombardia, e credo che a tale prezzo sia sempre un gran tornaconto quello di portare al casello il latte che ci avanza dagli usi domestici, ora che non è più rimunerativo l'ingrasso di animali e l'allevamento dei vitelli.

Quest'autunno ci siamo presentati al Congresso amministrativo delle Latterie tenuto in

Treviso, e ho il piacere di comunicarvi che abbiamo avuto uno dei primi premi, pari a quello ottenuto dalla grande latteria di Pieve di Soligo la quale lavora nientemeno che 30 quintali di latte al giorno: sapete quanto paga il latte questa latteria che è la più importante del Veneto? 11 centesimi il litro.

Nutro quindi fiducia che, da qui innanzi, i soci porteranno più latte alla nostra latteria, la quale nulla più lascia a desiderare per i suoi prodotti e per la sua amministrazione.

L'anno passato vi avea promesso che il Municipio avrebbe fatto costruire una stanza apposita per le conferenze; questa promessa s'è ora realizzata: avete questa bella stanza in cui potete a vostro agio e senza alcun disturbo assistere alle lezioni. Vi avea detto anche che si avrebbe costruita una seconda ghiacciaja; e pur questa s'è potuta fare, grazie alle amorevoli cure del signor Giorgio Pico, vero benemerito del paese che nulla tralascia perchè le nostre istituzioni riescano bene, e grazie ai contadini che volenterosi si prestarono per costruirla, e per riempirla di ghiaccio di cui abbiamo ancora un notevole avanzo.

La Macelleria sociale è in buonissime condizioni e si può dire che aumenta il consumo di giorno in giorno.

In un anno e tre mesi dacchè venne fondata, furono macellati 75 buoi e 228 vitelli, il prezzo della carne, che vendevasi a lire 1.20, 1.00 e 80 centesimi il chilo, venne, già tre mesi, ridotto di cent. 10 per chilogramma, e questo perchè si guadagnava ancor troppo, sebbene tali prezzi non si pratichino in nessun paese dei dintorni per carne di primissima qualità qual'è la nostra. Tutti i rottami sono ricercati; e al di sotto dei 30 centesimi furono fatte più di 3000 vendite. Cosa confortante, perchè si vede che anche la povera gente può approffittare di questa istituzione, come pure ne approfitta la Congregazione di carità la quale, in molti casi, invece di dare ai poveri sussidi per pagare le medicine, dà con molto vantaggio un buono perchè acquistino la carne.

E anche qui dobbiamo essere grati al signor Pico che è l'anima di questa istituzione e che diede anche gratuitamente la stanza che serve per la vendita della carne e il luogo ove si costruì il macello.

Fagagna ha anche forni ove si vende il pane a un prezzo eguale, se non minore, dei tanto decantati forni rurali che pur ebbero sussidi da ogni parte.

Il Legato Pecile avea, ancor già tre anni, aperto un concorso con premi per impianti di vigneti: ora vi posso dire che sono otto gli aspiranti a tali premi; non essendo a questa stagione possibile il giudizio, vi assicuro che nella ventura primavera si farà la decisione. Voglio sperare che molti seguiranno l'esempio di questi otto: i nostri terreni sono adatti alla vite che viene sempre bene e dà eccellenti risultati, ed i nostri fagagnesi devono procurarsi il vantaggio e la soddisfazione di bevere un bicchiere di vino sincero prodotto sui loro fondi, come fanno ormai diversi miei coloni.

Pel venturo autunno avremo anche una piccola ferrovia che ci unirà a Udine e San Daniele; così ci sarà più facile il vendere e spedire i vitelli e gli animali che in gran quantità si acquistano sul nostro mercato, che diventerà sempre più fiorente.

Le conferenze di agraria sono una bella e buona cosa, ma è necessario imparare a fare un po' i nostri conti per poter conoscere il tornaconto delle varie operazioni dell'agricoltore. Perchè da soli possiate fare i vostri conti, questo inverno vi verrà impartita una lezione serale per settimana di contabilità: e per farvi comprendere maggiormente come si possano tenere i nostri conti in regola e come si faccia a sapere quale sia per noi la coltura più redditiva, vi farò passare i registri dei fondi miei che tengo in economia.

E qui finisco, raccomandandovi caldamente di frequentare con assiduità, come avete sempre fatto, anche nel prossimo anno, le conferenze, cercando di mettere in pratica gli utili suggerimenti che l'egregio prof. Viglietto vi andrà porgendo.

Lavorate sempre, impiantate qualche filare di viti, qualche albero fruttifero; non dimenticate i gelsi che sono il mezzo per avere una bella rendita in bozzoli: quel contadino che ha impiatato delle vigne e degli alberi può sempre dire morendo di esser vissuto abbastanza per lasciare memoria di sè. Vorrei consigliarvi a trovare qualche occupazione per impiegare le lunghe sere invernali e le giornate di pioggia: so che qualcheduno di voi si occupa a far zoccoli, scope od altro: imparate tutti a non perdere tempo ed a trovarne un facile impiego anche quando è impossibile lavorare in campagna.

Così facendo sarà bene intesa la volontà del mio povero zio Gabriele che volle dedicata una cospicua somma per la vostra buona istruzione agricola; quando passate sopra le zolle che ricoprono le sue venerande ossa, vi raccomando di ricordarvi e di innalzare una preghiera affettuosa per lui che tanto bene voleva ai contadini di Fagagna ».

Dopo il discorso venne fatta la distribuzione dei premi che consistevano, come scorgesi dalla tabellá che segue, in istrumenti che i contadini stessi acquistarono.

Alle conferenze si eranno iscritti 66 agricoltori, la media frequenza fu di 60, agli esami si presentarono 51.

Fagagna, 13 dicembre 1888.

P. Burelli.

Elenco dei premiati fra quelli che frequentarono le conferenze agrarie domenicali di Fagagna.

Numero d'ordine	Cognome e nome	Anno di frequenza	Località dove il premiato esercita l'agricoltura	Note di merito			Importo del premio in lire	Provenienza del premio	Strumenti consegnati secondo l'importo del premio
				Frequenza	Profitto	Media			
1	Presello Giov. Batt.	V	Caporiacco	10.—	9.50	9.75	8.50	Ministeriale	Seme d'erba medica.
2	Gasparini Valentino	»	Fagagna	10.—	9.—	9.50	8.50	Legato Pecile	Seme di trifoglio.
3	Chiarvesio Luigi	II	»	10.—	9.—	9.50	8.50	»	Ferro per cerchi di ruote da carro.
4	Presello Luigi	V	Caporiacco	8.66	10.—	9.33	8.50	Ministeriale	Idem.
5	Cinello Bonifacio	»	Madrisio	9.—	9.66	9.33	8.50	»	Vomere, due forche, quattro roncole, tre pennati.
6	Ninzatti Luigi	»	Fagagna	9.—	9—	9.—	8.50	Legato Pecile	Cinquanta litri seme di frumento.
7	Florit Pietro	»	Martignacco	10.—	8.—	9.—	8.50	Ministeriale	Roncola, due pennati, sega
8	Gasparini Luigi di Giorgio	»	Fagagna	10.—	8.—	9.—	8.50	Legato Pecile	Sega, tre pennati, tre ronche, roncola.
9	Zanitti Paolo	III	»	10.—	7.66	8.83	6.50	»	Due falci, due coti, pennato.
10	Ziraldo Giovanni	II	Rive d'Arcano	9.66	8.—	8.83	6.50	Ministeriale	Cerchic da ruote, sega, due roncole.
11	Pecoraro Angelo	V	»	9.—	8.66	8.83	6.50	»	Piccone, rastrello di ferro.
12	Tramontin Valentino	»	Fagagna	8.33	9.13	8.83	6.50	Legato Pecile	Stadera a chilo.
13	Presello Giulio	»	Caporiacco	8.33	8.66	8.50	6.50	Ministeriale	Seme d'erba medica.
14	Gasparini Pietro	III	Fagagna	10.—	7.—	8.50	6 50	Legato Pecile	Tre falci, due coti.
15	Ziraldo Giuseppe	II	Moruzzo	9.33	7.50	8.41	6.50	Ministeriale	Seme d'erba medica.
16	Chiarvesio Fortunato	I	Madrisio	9.33	7.50	8.41	6.50	»	Tre forche, seghetto.
17	Ziraldo Fortunato	II	Fagagna	8.66	8 —	8.33	6.50	Legato Pecile	Due forche, seghetto, forbice.
18	Burelli Pietro	I	Battaglia	9.66	7.—	8.33	6.50	Ministeriale	Asse da carro, tanaglia, triangolo.
19	Zoratti Giuseppe	V	Caporiacco	9 33	7.33	8.33	6.50	»	Segone curvo, forbice.
20	Gasparini Luigi fu Rodolfo	IV	Moruzzo	8.33	8.—	8.16	6.50	»	Forbice, coltello, tridente.
21	Nardone Giuseppe	V	Battaglia	8.—	8.33	8.16	6.50	»	Asse da carro.
22	Lestani Giuseppe	»	Fagagna	9.—	7.38	8.16	6.50	Legato Pecile	Filo di ferro, vaso pel latte.
23	Gasparini Giovanni	»	»	8.66	7.50	8.08	6.50	»	Mannaia, falce.
24	Vantusso Basilio	»	S. Vito di Fag.	9.33	6.66	8.—	6.50	Ministeriale	Pentola, coltello da tasca.
25	Bruno Giuseppe	II	Battaglia	9.66	6.33	8.—	6.50	»	Mannaia, forca, seghetto, raspa.
26	Nardone Ferdinando	I	Fagagna	9.33	6.50	7.91	4.50	Legato Pecile	Asse da carro.
27	Pecoraro Vincenzo	»	»	9.33	6.50	7.91	4.50	»	Vomere, due ronche da alberi.
28	Pecoraro Giovanni	III	Farla	7.33	8.66	7.91	4.50	Ministeriale	Idem.
29	Ziraldo Giovanni di Pietro	I	Fagagna	9.—	6.66	7.83	4.50	Legato Pecile	Due forche, forbice.
30	Ziraldo Paolo	»	Colloredo di Mon.	8.66	7.—	7.83	4.50	Ministeriale	Idem.
31	Schiratti Luigi	III	Fagagna	8.33	7.33	7.83	4.50	Legato Pecile	Seme d'erba medica.
32	Zuian Francesco	V	»	8.—	7.66	7.83	4.50	»	Due forche, due pennati, striglia.
33	Lestani Luigi	I	»	9.33	6.—	7.66	4.50	»	Catena da animali, tanaglia.
34	Pecoraro Giulio	III	»	8·66	6.66	7.66	4.50	»	Quattro catene da animali.
35	Peres Lazzaro	»	»	7.—	8.33	7.66	4.50	»	Forbice, ronca, coltellaccio.
36	Gasparini Costantino	IV	Moruzzo	7.—	8 —	7.50	4.50	Ministeriale	Due forche, forbice.
37	Missana Sante	I	Fagagna	9.—	6.—	7.50	4.50	Legato Pecile	Due mannaie, coltello.
38	Rodaro Pietro	III	»	9.—	6.—	7.50	4.50	»	Tre forche, trivella.
39	Domini Sigismondo	V	»	7.33	7.66	7.50	4.50	»	Vomere, striglia, pennato.
40	Ziraldo Pietro	»	»	8.66	6.—	7.33	4.50	»	Seme d'erba medica.
41	Bertoli Gabriele	III	»	8.66	6 —	7.33	4.50	»	Tre forche, trivella.
42	Ermacora Antonio	V	Martignacco	5.—	9.66	7.33	4.50	Ministeriale	
43	Pilosio Luigi	»	Fagagna	8.66	5.66	7.16	4.50	Legato Pecile	Sette catene da carro, lamarino.
44	Pilosio Francesco	»	»	8.33	6.—	7.16	4.50	»	Idem.
45	Zoratti Pietro di Francesco	II	»	6.66	6.50	6.58	2.—	»	Sega, lima.
46	Dreossi Domenico	I	Pozzalis	6.—	6.—	6.—	2.—	Ministeriale	Mannaia.
47	Gasparini Domenico	III	Fagagna	6.—	6.—	6.—	2.—	Legato Pecile	Seghetto, lama di seghetto.

Coloni del conte Orazio d'Arcano (1).

Numero d'ordine	Cognome e nome	Anno di frequenza	Località	Frequenza	Profitto	Media	Importo del premio in lire	Provenienza del premio	Strumenti consegnati
48	Verilli Giov. Batt.	II	Rive d'Arcano	9.96	9.—	9.33	8.50	Ministeriale	Quattro vomeri, due catene da animali, coltello da tasca.
49	Viezzi Nicolò	»	»	8.33	10.—	9.16	8.50	»	Due vomeri, due catene.
50	Chittaro Michele	»	»	8.—	10.—	9.—	8.50	»	Quattro catene, ronca.
51	Moroso	»	»	8.33	9.—	8.66	6.50	»	Quattro catene, ronca.

(1) Ad ognuno di questi vennero forniti poi altri premi per un importo di lire 22.50 (ciascuno) prelevandone la somma dal fondo di lire 200 che il proprietario dei terreni da essi coltivati mette annualmente a disposizione per premiare i migliori fra quelli che frequentano le conferenze di Fagagna.

INDICE
generale dell'annata 1888.

Associazione agraria friulana.

Bachicoltura.

Bestiame - alimentazione - trattamento - malattie.

Bibliografie.

Comitato per gli acquisti.

Concimi.

Concorsi e Congressi.

Domande e risposte.

Foraggi.

Forni.

Frutta e frutticoltura.

Grani e granicoltura.

Insegnamento agrario elementare.

Latte e Latterie.

Nemici delle piante.

Notizie varie.

Orticoltura.

Poderi ed aziende della Provincia e campi d'esperienza.

Pollicoltura.

R. Stazione agraria di Udine.

Sete.

Varietà.

Dott. Federico Viglietto, redattore.